



Finanzgebarung 1994 und dreijähriger Haushalt 1994-1996", versehen mit dem Sichtvermerk, wieder zurückerstattet.

Am 6. Juni 1994 wurde der Beschlußfassungsvorschlag Nr. 15: "Änderungsvorschlag zur Geschäftsordnung des Regionalrats" vom Regionalratsabgeordneten Carlo Willeit eingebracht.

Die Gemeinde Ortisei hat den Beschluß Nr. 32 vom 13. Mai 1994 zugesandt. Darin wird darauf hingewiesen, daß es notwendig ist, den Einheitstext der Regionalgesetze über die Wahl des Regionalrates in dem Sinne zu ändern, daß im Regionalrat die Präsenz eines ladinischen Abgeordneten gewährleistet wird, wenn der den Ladinern vorbehaltene Sitz frei wird.

Es sind folgende Anfragen eingebracht worden:

- vom Regionalratsabgeordneten Roberto Pinter die Anfrage Nr. 4 über den Bezug der vorgezogenen und erhöhten Leibrente für jene Regionalratsabgeordneten, die während der Ausübung ihres Mandates arbeitsunfähig geworden sind, sowie über die chronologische Aufstellung der Beschlüsse, die zu einer Genehmigung und Änderung der Entschädigungs- und Vergütungsordnung sowie der Versorgungsbestimmungen der Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol geführt haben.
- von den Regionalratsabgeordneten Cristina Kury und Alessandra Zendron die Anfrage Nr. 12 über Ungenauigkeiten in der deutschen Fassung des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung;
- vom Regionalratsabgeordneten Roberto Pinter die Anfrage Nr. 17 über die Zuwendung von finanziellen Mitteln der Region für Bakkalaureat-Diplome.

Der Text der Anfragen sowie die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

PRESIDENTE: Comunicazioni:

In data 26 maggio 1994 è stato presentato dal Consigliere regionale Domenico Fedel il disegno di legge n. 16: Ulteriori procedure per il conseguimento dell'abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Modifica alla legge regionale 5 marzo 1993, n. 4.

In data 30 maggio 1994 il Commissario del Governo ha restituito vistato il disegno di legge n. 10: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e bilancio triennale 1994-1996.

In data 6 giugno 1994 è stata presentata da parte del Consigliere regionale Carlo Willeit la proposta di delibera n. 15: Proposta di modifica al Regolamento interno del Consiglio regionale.

Da parte del Comune di Ortisei è pervenuta la deliberazione n. 32 del 13 maggio 1994, in ordine alla necessità di modificare il Testo Unico delle leggi regionali

per l'elezione del Consiglio regionale nel senso di garantire la presenza in Consiglio regionale di un Consigliere ladino, anche nel caso di vacanza del seggio riservato.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- dal Consigliere regionale Roberto Pinter l'interrogazione n. 4 relativa al beneficio dell'assegno vitalizio anticipato e maggiorato per Consiglieri divenuti inabili al lavoro durante il mandato consiliare e alla ricostruzione delle deliberazioni di approvazione e modifica dei regolamenti delle indennità e della previdenza dei Consiglieri regionali;
- dalle Consigliere regionali Cristina Kury e Alessandra Zendron l'interrogazione n. 12 relativa a imperfezioni nella versione tedesca del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni;
- dal Consigliere regionale Roberto Pinter l'interrogazione n. 17 relativa agli stanziamenti da parte della Regione per diplomi di Bacellierato.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommen wir zum programmierten Punkt der Tagesordnung: **Die Anhörung der Delegierten der Region im paritätischen Ausschuß über die Durchführungsbestimmungen.**

Begrüßen darf ich inzwischen den hier anwesenden Dr. Giorgio Grigolli, der seit 1972, seit dem Erlaß des neuen Autonomiestatuts, für uns in der Kommission arbeitet und wesentlich zum Zustandekommen der neuen Autonomie beigetragen hat.

Senator Dr. Riz wird jeden Moment hier eintreffen. Er hat vor wenigen Minuten telefoniert, daß er bereits in Mezzocorona ist und somit jeden Moment hier eintreffen wird.

Ich möchte, um keine Zeit zu verlieren, dem Dr. Grigolli das Wort geben.

Vielleicht noch einige Erläuterungen zur Vorgangsweise. Die Fraktionsführer haben heute vormittag folgendes beschlossen: Wir hören die Berichte der beiden Delegierten an und eröffnen dann die Debatte über diese Beiträge und über die Arbeit in der Kommission. Die Abgeordneten haben die Möglichkeit, daran teilzunehmen, jeder in der Länge von 10 Minuten. Wenn die Debattenbeiträge erschöpft sind, werden wir den beiden Rednern die Möglichkeit geben, darauf zu antworten. Ich glaube, daß wir dann heute den Vormittag bereits erschöpft haben. Sollte dann aber noch Zeit übrig bleiben, dann gehen wir zum nächsten Punkt der Tagesordnung und das ist der Beschlußantrag der Lega. Sollte man dann noch Zeit haben, dann wird der nächste Punkt auf Wunsch der Fraktionsführer vertagt, weil hier diesbezüglich die Gespräche noch nicht alle zu einem Ergebnis geführt haben. Dies zur Vorgangsweise, wie gesagt 10 Minuten Interventionszeit.

Somit darf ich herzlichst begrüßen den Dr. Grigolli und ihm auch recht herzlich für die jahrelange Arbeit, die er im Interesse der Autonomie und im Interesse des Zusammenlebens der Menschen in diesem Lande in Rom, in der Zwölferkommission geleistet hat danken. Ich darf Ihnen das Wort weitergeben und Sie bitte um Ihren Bericht. Prego.

**PRESIDENTE:** Passiamo ora all'esame del punto n. 1 iscritto all'ordine del giorno, ovvero alla **Relazione dei rappresentanti del consiglio regionale nella Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto.**

Desidero salutare il dott. Giorgio Grigolli che fin dal 1972, sin dall'entrata in vigore del nuovo Statuto d'autonomia, è membro di codesta commissione e che ha contribuito a riempire di contenuti la nuova autonomia.

Il senatore dott. Riz giungerà fra poco; ci ha testè raggiunti telefonicamente per comunicarci che si trova a Mezzocorona.

Per non portare via del tempo prezioso, desidero subito dare la parola al dott. Grigolli.

Tuttavia, mi sia consentito fornire alcune brevi delucidazioni in ordine alla procedura. Stamane i capigruppo hanno concordato quanto segue: dapprima è prevista la relazione dei rappresentanti in seno alla commissione dei 6 e dei 12; dopo di che apriremo la discussione sulle relazioni e sul lavoro svolto in commissione ed i consiglieri hanno facoltà di intervenire per la durata di 10 minuti. Una volta esauriti gli interventi concederò la parola ai rappresentanti nella commissione per la replica. Ritengo sarà necessaria l'intera mattinata per esaminare questo punto. Tuttavia, se dovesse avanzare del tempo, procederemo con l'esame del prossimo punto iscritto all'ordine del giorno, con la mozione a firma della Lega. Il secondo punto ivi iscritto sarà rinviato, non avendo le rispettive consultazioni ancora dato degli esiti positivi. Questo per quanto attiene il procedere. Ribadisco che ognuno ha facoltà di intervenire per 10 minuti.

Ora però desidero dare il benvenuto al dott. Grigolli e contestualmente esprimergli i più sentiti ringraziamenti per il lavoro svolto in seno alla commissione dei 12, nell'interesse dell'autonomia e della convivenza della popolazione della nostra regione. Ho pertanto l'onore di invitarLa a relazionare sull'attività della commissione dei 12.

**GRIGOLLI:** Signor Presidente e signori consiglieri, ringrazio di questa occasione che viene data, di questo momento di riepilogo, come ha ricordato il Presidente dell'Assemblea, praticamente a 22 anni dalla istituzione e dall'insediamento della commissione dei 12 e parallelamente della commissione dei 6.

Loro ricordano che le commissioni sono previste dall'art. 107 dello statuto, a quel livello in modo piuttosto ottimistico, venne iscritto nell'occasione che le commissioni avrebbero dovuto espletare il loro compito di elaborare le norme di attuazione entro due anni e se tale termine non fosse stato rispettato, il Governo avrebbe dovuto impegnarsi direttamente in prima persona ad elaborare le norme residue,

impostazione ottimistica, si ricorderà che su questa vicenda nacquero delle vertenze a livello giurisdizionale, si convenne con sentenze che quel termine doveva essere indicato puramente indicativo, non perentorio e che quindi la commissione come tale avesse titolo e modo di proseguire la sua attività in attesa di espletare l'intero compito di attuazione, in definitiva realizzato nel gennaio del 1992, all'epoca in cui questo fatto diventò determinante ai fini di chiudere la vertenza altoatesina.

In sede di statuto venne precisato e questi termini furono rispettati che in talune materie attinenti la provincia di Bolzano, il patrimonio artistico culturale e soprattutto la scuola, si dovesse procedere alle norme di attuazione entro un anno dall'insediamento della commissione dei 6; in questo caso i termini furono rispettati, perché sembrò doveroso anche porre tale sollecitudine, statutariamente indicata, rispetto ad altri argomenti che pure incombevano.

Al momento devo dire che le commissioni dei 12 e dei 6 sono operative in senso pieno, la vicenda elettorale ed il nuovo Governo non hanno ancora definito quanto occorre, cioè chi sia il ministro che farà capo alla tematica regionale ed a questa specifica e quindi vi è questo momento di opportunità di non correre più in là del necessario, cercando di ottenere indicazioni, tema che anche negli organi esecutivi, circa gli intendimenti del Governo in ordine all'ulteriore corso delle attuazioni statutarie e quindi delle ulteriori norme di attuazione da elaborare a livello dei 12 e dei 6.

C'è questo momento che comporta una nuova sede della commissione dei 12 e dei 6 e quindi un momento che dipende anche dalle decisioni che queste assemblee vorranno assumere in ordine ai loro rappresentanti.

Devo dire peraltro che il lavoro complessivo, se lo giudichiamo in termini numerici, contenuto nel codice, che loro conoscono e che contiene le norme di attuazione, è anche - ripeto - numericamente parlando piuttosto cospicuo: 84 norme di attuazione fra commissione dei 12 e commissione dei 6, elaborate nel corso dei 20 anni e quindi in una suggestione di quadro operativo e di prospettiva di intervento assolutamente notevole e puntuale.

C'è qui tra noi il cons. Benedikter, un testimone assolutamente attendibile e memorabile, ma anche altri consiglieri regionali che non ci sono più hanno dato il loro contributo, vorrei ricordare in particolare il Presidente Kessler, che fu assieme al cons. Benedikter autentico, diretto e primario testimone della vertenza, svoltasi spesso a livello dei Ministeri di Governo. Vorrei sottolineare come questo discorso fosse una novità per il paese Italia e il rapporto con i Governi, cioè in qualche modo un lavoro in anteprima di impianto di una repubblica delle autonomie e delle regioni, uno stato regionale, e quindi come tale impostato anche a scardinare o a rivedere posizioni di statalismo eccessivo, delle quali si ebbe testimonianza, inizialmente soprattutto molto radicale, in presenze dei 6 rappresentanti dello Stato su 12, cioè situazioni ed opposizioni dure, di difesa, a volte corporativa, non assecondata quanto occorreva fare e contrastata quanto era necessario; voglio ricordare questi due nomi che ho fatto, poi se ne sono aggiunti altri; nei tempi più recenti, vi è stata una sottolineatura non tanto di consenso immediato, quanto di comprensione da parte degli esponenti dello Stato rispetto a rivendicazioni o richieste fatte dagli organi dell'autonomia, tanto è vero che

quasi generalmente le norme di attuazione hanno avuto esito di approvazione unanime, o anche quando non unanime, non tale da rivendicare contrasti di fondo politici o quanto meno superati. Questi contrasti politici, dall'intermediazione fatta a livello governativo, ricordo soprattutto la fase del Presidente Andreotti, cosicché si andò in Consiglio dei Ministri per l'approvazione della norma o di qualche norma contestata in un clima di sufficiente consenso e quanto meno senza code e strascichi di natura politica determinanti o assolutamente negativi.

Vorrei dire in questo senso che dal 1973 ad oggi queste 84 norme di attuazione hanno dato l'intelaiatura di fondo anche rispetto al territorio nazionale, alle similari esperienze assolutamente significative: anche altre regioni a statuto speciale hanno le loro commissioni di norme di attuazione, però vorrei dire che il campo di azione a noi riservato e definito dallo statuto era da considerare assolutamente notevole e di novità.

Un nuovo diritto regionale in questo senso è venuto avanti; vorrei ricordare che qualche volta è venuto fuori il discorso del rapporto fra le assemblee legislative che esprimono i loro rappresentanti nelle commissioni - regione e province - quasi che questo rapporto dovesse essere vincolante al punto da essere puntualmente definito dalla sede legislativa assembleare. In verità ricordo come esponente del Trentino in particolare nella vicenda della scuola trentina, quando quelle norme di attuazione, a differenza di Bolzano, che le elaborò nella commissione dei 6 nello spazio di un anno, ebbero qui nel Trentino un grande risalto di polemica e di contestazione e portarono ad un periodo di gestazione di queste norme sulla scuola trentina, attraverso gli impulsi delle corporazioni, dello status quo, della volontà di realizzare un tutto nuovo, a tempi tecnici di lavorazione molto lunghi, praticamente due riprese; feci il conto una volta tra l'inizio di questa discussione, che riguardava appunto le norme di attuazione sulla scuola trentina, e la conclusione nel 1988. Passarono 4 Ministri dell'istruzione. Dico questo per far comprendere come al di là di un impianto di fondo della direttiva data su certi temi di natura rilevante, occorreva considerare il ruolo istituzionale proprio dei rappresentanti e dei delegati nelle commissioni, di livello superiore, nel senso di riferimento alla loro capacità, alla loro coscienza ed alla loro proposta e quindi in un contrasto permanente con gli esponenti dello Stato, il che richiedeva di volta in volta valutazioni, contro-valutazioni, adattamenti, in qualche modo anche un compromesso non fondamentale per arrivare alla soluzione che fosse al massimo della concordanza possibile nelle espressioni della volontà dello Stato e delle volontà degli enti autonomi.

Questo della scuola lo cito in particolare, perché mi è rimasto come un fatto emblematico delle difficoltà là dentro a riferirsi al diverso da creare rispetto al quanto si era consolidato negli anni, e quando si parla di istruzione pubblica si parla di un Ministero come una fortezza, cioè a smontare una fortezza costruita nei decenni e che richiese, a questo punto, impegni formidabili, ricordo Kessler non a caso in questo senso.

Vorrei ricordare anche in questo senso la fatica del Presidente della commissione Berloff, perché mi pare che alla sua pazienza, alla sua lungimiranza, al

suo saper fare dobbiamo molti di questi risultati, alla sua capacità di intuizione dei tempi e delle necessità.

Diciamo, come osservavo prima, che in questo momento vi è un atteggiamento di consapevolezza, anche da parte degli organi dello Stato, cosicché il lavoro viene avanti in modo abbastanza costruttivo, è un fatto che in questo momento la commissione dei 12 - mi riferisco a questa - non ha temi specifici da affrontare, salvo una proposta, peraltro risalente a mesi fa, di interpretazione e revisione dello statuto, quello che riguarda le grandi derivazioni di natura idroelettrica, dopo una certa sentenza della Corte, che ha in qualche modo smidollato la competenza specifica delle province in tema di concessioni ed in parallelo espressione di parere rispetto all'ENEL, il che ha comportato una prima valutazione in commissione ed un ritorno della tematica presso la sede ministeriale, ma - ripeto - da qualche mese, perché il tema è talmente intricato, l'ENEL in questo momento sta mutando configurazione anche di natura giuridica, il che ha collocato la questione in una fase istruttoria e non di esame specifico.

Un altro tema che è venuto avanti, anch'esso peraltro rimesso ad un'ulteriore istruttoria, è quello che riguarda un aspetto specifico dell'ordinamento della Corte dei conti, tema sul quale non ci sono grandi contrasti, ma sul quale ci sono motivi di ulteriore riflessione.

Vorrei qui ricordare, se vogliamo, fra i risultati più espressivi dell'ultimo periodo del lavoro della commissione la norma sull'indirizzo e coordinamento da parte degli organi statali nei confronti delle autonomie e comunque in genere dell'ordinamento circostante; questo lavoro, che venne fuori con una norma in un certo modo anticipatrice e di assoluta novità per l'ordinamento costituzionale del Paese, vale a dire che ogni volta che la legge dello Stato avesse in qualche modo toccato attraverso espressione di indirizzo e di coordinamento le materie proprie di tipo primario e secondario della regione o delle province, quella legge dello Stato avrebbe dovuto - lo dico in termini di banale espressione - sostare 6 mesi al confine della regione - diciamo a Borghetto - in attesa che entro 6 mesi gli organi legislativi o regionali o provinciali adeguassero a quell'impianto statale l'ordinamento locale. Questo per dire che non si è accettato che in tema di ordinamento vi fosse un trasferimento, una copiatura, per così dire, dell'ordinamento delle indicazioni dello Stato a livello delle autonomie, al punto che anche con ulteriori cautele si è introdotto il ruolo della Corte costituzionale in ordine alla stessa normativa dello Stato, riferita all'ordinamento delle regioni e province a salvaguardia ulteriore delle competenze iscritte nello statuto. Questa normativa che costò mesi e mesi di lavoro, con contrasti inizialmente altissimi, ebbe a comportare, mi pare di ricordare - c'è in Riz, un testimone in prima persona sulla materia - una conclusione concorde a livello di commissione, acquista dal Governo, che può fungere da punto di riferimento principale per le altre regioni a statuto speciale, in genere per i rapporti fra l'intelaiatura statale e l'ordinamento autonomistico, come un fatto molto rilevante.

Vorrei inquadrare un secondo aspetto che riguarda in particolare i ladini della provincia di Trento, laddove, come loro ricorderanno, vi fu un notevole affannarsi di iniziative parlamentari, dal 1978 in qua, intese a pareggiare le situazioni di quadro

operativo e di ambito di osservanza etnica dei ladini di Fassa con quelli di Gardena e Badia, governati dall'art. 62 dello statuto, là soprattutto dove è previsto che l'esponente ladino dell'Alto Adige-Südtirol e delle valli ladine possa avere una specie di garanzia di ingresso quale si è verificata con legge attuativa della regione nel Consiglio regionale, operazione che si voleva ripetere anche a livello della provincia di Trento, perché non è prevista analoga situazione dell'art. 62 relativa alla provincia di Trento, e si volle provvedere con proposte di legge di natura costituzionale a livello parlamentare; inesorabilmente queste leggi tutte le volte che furono presentate incapparono in conclusioni anticipate di legislatura o comunque in fatti politicamente non controvertibili, per cui, nonostante tutti i gruppi avessero rappresentato queste iniziative, vi fu un nulla di fatto. Nel frattempo devo dire peraltro che la norma di attuazione alla quale mi riferisco, varata dalla commissione dei 12 in due seguenti occasioni nel 1988 e l'anno scorso, ha praticamente inquadrato tutte le potenzialità dell'autonomia ladina specifica, uso della lingua, scuola, uffici eccetera, pareggiando queste situazioni a quelle grosso modo di Gardena e Badia, con esclusione dell'unica tematica relativa all'elezione garantita di un esponente della valle di Fassa ladino nel Consiglio regionale. E' di questi giorni la notizia che la Corte costituzionale non ha acquisito il documento del Consiglio regionale che chiedeva di procedere a tale fine con norma di attuazione, considerandola lo strumento sovrabbondante e sovraccarico rispetto all'inquadramento dell'ordinamento statale, ritenendo quindi che solo il Parlamento possa in materia aprire la porta a questa ipotesi, come è avvenuto per i ladini di Gardena e Badia, il che mi porta a dire che probabilmente sarà il caso, essendo l'ultimo caso rimasto aperto in ordine di attuazione di osservanza etnica in valle di Fassa, sarebbe il caso, credo, che le forze congiunte anche qui rappresentate dei gruppi politici in parlamento elaborino su quest'unica materia, in definitiva, una proposta di legge rispetto a quelle sovrabbondanti e sovraccariche già presentate e già - ripeto - rese superate dalle norme di attuazione intervenute nel frattempo, in modo che si possa finalmente per la prossima legislatura assicurare con questa proposta di legge a livello costituzionale e con la seguente legge di attuazione a livello regionale, consentire al gruppo ladino della valle di Fassa di avere un proprio esponente garantito dentro il Consiglio regionale; è un invito che faccio, una proposta che mi pare giusto qui rappresentare e rilanciare.

Devo ricordare che a fini di temi di lavoro per la commissione dei 12 vi fu da parte del Presidente della Giunta provinciale di Trento Bazzanella, in concordanza con i rappresentanti della Provincia di Bolzano, in particolare ricordo il Presidente Magnago, un'indicazione dei temi che si sarebbero utilmente potuto proporre alla commissione dei 12 o dei 6, ma dei 12 in particolare in questo momento, attraverso l'iniziativa dell'allora Ministro per gli affari regionali Paladin, temi che andavano a riguardare integrazioni di norme di attuazione già esistenti e comunque come tali atte a completare il quadro complessivo e cioè materie riguardanti l'integrazione di una norma di legge del 1993 sul trasferimento del patrimonio disponibile dello Stato alla regione ed alle province, l'integrazione e modificazione di una norma del 77, quella in materia di concessioni ed in materia idroelettrica, quella relativa alle aziende di credito a carattere regionale, altra in materia di controllo della Corte dei conti sugli atti della regione e

delle province autonome, altra in materia di urbanistica e tutela del paesaggio, altra in materia di caccia ed alcune altre di minore rilevanza.

Ci furono indicazioni di lavoro, proposte al Ministro Paladin unitamente dalla provincia di Trento e di Bolzano e che il Ministro si riservò di valutare.

E' noto che il lavoro della commissione dei 12 o dei 6 è di natura istruttoria nei confronti del Governo, cioè non è che la commissione come tale o i singoli commissari possano procedere essi in prima persona a proporre, elaborare e fare approvare norme di attuazione, il rapporto è fra istituzioni, nel senso che l'iniziativa normalmente appartiene allo Stato, ai Ministeri, appartiene e viene esercitata dalla regione o dalle province, dopo di che è chiaro che rispetto ad un testo iniziale sorgono contestazioni, contrasti, valutazioni diverse che portano a testi spesso assolutamente diversi rispetto a quelli iniziali, ma non è, come a volte si crede, che i commissari come tali, salva la loro buona volontà ed i rapporti interni, abbiano compito, dovere o necessità di presentare essi in prima persona, con loro firma, proposte di norme di attuazione. Questo vale a chiarire anche il ruolo che noi abbiamo, che è un rapporto di colleganza con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, quindi con il Consiglio dei Ministri, avendo quel tanto di sensibilità, di orecchio di occhio attento agli enti autonomi dei quali si è rappresentanti.

Credo che a questo punto altro ancora non occorra dire, semmai che cosa potrei suggerire come esperienza ed ovvio buon senso? Credo sia maturo il tempo, affinché gli esponenti dei governi regionale e provinciali, concordemente ed unitamente, facciano un passo esplicito presso il Presidente del Consiglio in ordine a conoscenza dei programmi del Governo sull'ulteriore corso dell'autonomia in generale, come quadro di ordinamento delle regioni, ma in senso specifico come operatività, temi di lavoro e prospettive di lavoro per la commissione dei 12 e la commissione dei 6, abbiamo tenuto in questi ultimi due anni mi pare 28 sedute fra commissione dei 12 e dei 6, però in questo momento, ripeto, siamo in fase rallentata, perché questa indicazione non c'è. Allora credo che il fatto politico determinante nuovo prossimo, a mio parere a scadenza immediata o vicina, potrebbe essere quello di avere un incontro ufficiale, evidentemente con una sottolineatura delle Assemblee legislative, tale che faccia esprimere in modo concreto e non generico l'intendimento del Governo in ordine alla veduta sulle regioni, in ordine al lavoro specifico delle commissioni dei 12 e dei 6 ed in ordine al rapporto fra Roma e le autonomie locali. Questo mi pare fondamentale, perché su questo mi pare ci sia nebbia, non ci sia certezza, quanto meno non c'è indicazione, può darsi che il Governo debba approfondire a suo modo e per sua parte, ma sicuramente mi pare che occorra sfondare questa coltre di incertezza e di nebbia ed ottenere indicazioni specifiche maggiori, che servano al lavoro e dei governi delle autonomie ed alle commissioni dei 12 e dei 6 per la parte che loro incombe. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich danke dem Berichtstatter Dr. Giorgio Grigolli für den übersichtlichen und trotzdem kurzgefaßten Bericht. Es wird dann in der Diskussion Raum geben, darüber zu diskutieren.

Inzwischen ist Senator Dr. Roland Riz eingetroffen. Auch ihn möchte im Namen des Regionalrates recht herzlich willkommen heißen. Ich möchte nur kurz erinnern, daß auch Dr. Roland Riz seit Beginn der Arbeiten der Durchführungsbestimmungen mitgewirkt hat. Zunächst als Delegierter der autonomen Provinz Bozen und dann im Jahre 1989 als Vertreter des Regionalrates bis heute.

Ich möchte auch die Gelegenheit wahrnehmen, Herrn Dr. Riz für diese jahrelange Arbeit recht herzlich zu danken. Ich möchte ihnen auch ein kleines Geheimnis verraten. Unsere Geschäftsordnung sieht vor, daß für Mitglieder der Sechser- und Zwölferkommission, die Mitglieder des Parlamentes sind, keine Aufwandsentschädigung erhalten. Wir konnten das nicht anders machen. Ich entschuldige mich im Namen des Regionalrates dafür, aber so hatte es die Geschäftsordnung vorgesehen. Umso mehr ist also diese Arbeit anzuerkennen. Sie wissen, daß das alte Autonomiestatut darunter gelitten hat, daß die Zuständigkeiten mangelhaft waren, daß aber vor allem die Durchführungsbestimmungen nicht erlassen worden sind. Ich darf in diesem Zusammenhang, auch um vielleicht ein bißchen Farbe in diese Diskussion hineinzubringen, einen einzigen Satz zitieren, den damals der offizielle Berichterstatter der Gesetzgebungskommission für Verfassungsangelegenheiten, der Kammerabgeordnete Renato Ballardini, im Zusammenhang mit der Vorlegung des zweiten Statutes an die Kammer berichtet hat: "Diffidenza e sospetto raggarono via via i rapporti fra potere centrale e sudtirolesi, produssero un stillicidio di piccoli inadempimenti, di ritardi nell'emanazione delle norme d'attuazione, di assurdi astuzie nella cavillosa redazione dei testi".

Diese treffende Darstellung über die mangelnde Durchführung des ersten Autonomiestatutes beleuchtet die Wichtigkeit der Durchführungsbestimmungen für das zweite Autonomiestatut. Diese Arbeit ist nach 23 Jahren abgeschlossen, wie richtig erinnert worden ist. Ich darf damit den Dr. Riz, der also mit dabei war vom Anfang an, auch bitten aus seiner Sicht einige wesentliche Aspekte darzulegen und den Abgeordneten über seine Arbeit zu berichten.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il relatore, dott. Giorgio Grigolli, per questa sua relazione chiara e nondimeno concisa. Più avanti avremo possibilità di discuterne.

Nel frattempo è giunto il senatore dott. Roland Riz. Desidero salutarlo a nome del consiglio regionale e contestualmente rilevare che il dott. Roland Riz ha collaborato all'emanazione delle norme d'attuazione sin dall'istituzione della commissione stessa. In un primo momento vi ha operato in veste di rappresentante della Provincia autonoma di Bolzano ed a partire dal 1989 fin al giorno d'oggi, quale rappresentante del Consiglio regionale.

Desidero cogliere l'occasione per esprimergli un cordiale ringraziamento per il lavoro svolto in tutti questi anni. Mi preme ricordare che i membri della commissione dei 6 e dei 12 non percepiscono, conformemente a quanto previsto dal nostro regolamento, alcuna indennità, se parlamentari. Mi scuso a nome del consiglio regionale per questo inconveniente ma purtroppo è quanto prevede il regolamento. A maggior ragione dobbiamo quindi riconoscere il lavoro svolto dai nostri rappresentanti.

Siamo tutti a conoscenza del fatto che il vecchio Statuto d'autonomia era lacunoso per effetto della incompleta attribuzione di competenze, ma soprattutto a causa della mancata emanazione di norme d'attuazione. Per dar vita alla discussione mi sia consentito citare quanto l'allora portavoce della commissione legislativa per gli affari costituzionali, il deputato Renato Ballardini, ha rilevato in occasione della presentazione del secondo Statuto d'autonomia alla Camera: "Diffidenza e sospetto raggelarono via via i rapporti fra potere centrale e sudtirolesi, produssero uno stillicidio di piccoli inadempimenti, di ritardi nell'emanazione delle norme d'attuazione, di assurde astuzie nella cavillosa redazione dei testi."

Questa calzante descrizione della mancata attuazione del primo Statuto d'autonomia sottolinea l'importanza che le norme d'attuazione rivestono per la realizzazione del secondo Statuto d'autonomia. E' giustamente stato ricordato che il lavoro è stato ultimato dopo 23 anni. Pertanto invito il dott. Riz, che ne ha partecipato sin dalla prima ora, a volerci indicare alcuni degli aspetti fondamentali dell'attività svolta.

**RIZ**: Sehr geehrter Herr Präsident, ehrenwerte Mitglieder des Regionaltages.

Ich schließe heute, mit diesem Rechenschaftsbericht, meine 35jährige Tätigkeit als Mitglied der verschiedenen Ausschüsse ab, die die heutige Autonomie Südtirols und des Trentino mit Leben erfüllt haben.

Ich habe als Mitglied vorbereitender Ausschüsse, dann als Ideator und Mitglied der 19er Kommission später, (Ende der 60er Jahre) als Mitglied der 9er Kommission, in der zusammen mit Alfons Benedikter das Autonomiestatut vorbereitet wurde, dann als Mitglied der Parlamentskommission, die sich mit der Änderung des Verfassungsgesetzes DPR vom 31. August 1992, Nr. 670 befaßte, und schließlich als Mitglied der 12er und 6er Kommission und jener Kommission, die laut Artikel 134 des Pakets tätig sein sollte, gewirkt.

Ich werde, dem Ersuchen des Vorsitzenden gemäß nur auf die Tätigkeit der letzten 30 Monate eingehen und einen kurzen Bericht über die notwendige zukünftige Tätigkeit der 12er und 6er Kommission ablegen.

Rückblickend auf das Jahr 1992 darf ich vor allem das sogenannte "Omnibusdekret" vom 16. März 1992, Nr. 266 erwähnen, in dem verschiedene Forderungen untergebracht wurden, die für unsere Autonomie unerlässlich waren. Diese von einigen als "Utopie", von anderen als "unsachliche Vorstellung" bezeichnete und anfänglich belachte Forderung einer Sammel-Durchführungsbestimmung ist am 16. März 1992 Wirklichkeit geworden und hat 14 Problemkreise geregelt, die für unsere Autonomie wesentlich sind.

Wer dieses DPR durchliest, kann feststellen, daß nicht nur beeinträchtigte Paketmaßnahmen, sondern auch viele neue Bereiche eine positive Regelung gefunden haben.

Am selben Tag, den 16. März 1992, ist das für unsere Autonomie grundlegende Dekret Nr. 266 erlassen worden, in dem expressis verbis der Grundsatz festgehalten wird, daß sich die "Autonomie der Region Trentino-Südtirol aus dem

Pariser Abkommen vom 5. September 1946 ableitet". Die Tragweite dieser Bestimmung ist zwischenzeitlich jedem klar geworden. Nicht nur, sondern in diesem Dekret (Artikel 1) ist auch ein föderalistisches und bundesstaatliches Prinzip festgenagelt worden, nämlich, daß in der Regel der Region und den beiden autonomen Provinzen 6 Monate Zeit gegeben wird, sich an eventuelle, laut Artikel 4 und 5 des Autonomiestatuts bindende Grundsatzregeln anzupassen, wobei bei Nichtanpassung dem Staat die Möglichkeit gegeben wird, beim Verfassungsgerichtshof anzufechten. Hier liegt eine für uns sehr wichtige "Inversion der Rekurspflicht" vor, die derzeit beste Früchte trägt.

Bedeutend für die Weiterentwicklung unserer Autonomie war auch die Durchführungsbestimmung vom 16. März 1992, Nr. 268, die das Finanzwesen auf regionaler und provinzieller Ebene regelt. Hier muß darauf geachtet werden, daß nicht aus reinem Nachgeben gegenüber dem Zentralstaat oder durch negatives konkludentes Handeln eroberte Rechte verloren gehen. Dies würde unserer Autonomie zum Schaden gereichen.

Es sollte jedem klar sein, daß man ohne Finanzautonomie nicht sachlich von einer verwirklichten Autonomie und schon gar nicht von einer föderalistischen Finanzstruktur im Staate sprechen kann.

Diese Durchführungsbestimmungen und alle anderen, die Sie ja kennen und auf die ich hier nicht ausdrücklich Bezug nehmen will, waren weitere Meilensteine, die der Bevölkerung Südtirols und des Trentino den Weg zur Autonomie ebneten.

Von besonderer Bedeutung für die Absicherung unserer Autonomie war die im Jahre 1992 abgegebene verbindliche Erklärung der Italienischen Regierung (Parlamentsdebatte 30. Jänner 1992), wonach die Bestimmungen des Pakets und seiner Durchführungsakte nicht ohne den Konsens der lokalen politischen Kräfte abgeändert werden könne. Diese Erklärung lautete wie folgt:

"Die Mitverantwortung und der politische Konsens der bisher zwischen der Zentralregierung und der interessierten Bevölkerung erzielt wurde, wird auch für den Fall, daß Gesetzesänderungen notwendig werden, aufrecht bleiben".

Mit der Übergabe dieser Erklärung, der abgeänderten Streitbeilegungserklärung, sowie aller Unterlagen die unsere Autonomie betreffen (inbegriffen auch die Durchführungsbestimmungen) bei den Vereinten Nationen, beim Europarat und bei der Regierung in Wien ist unsere Autonomie auch weiter und noch stärker international abgesichert worden.

In der Folgezeit, im Jahre 1993, wurden mit Durchführungsbestimmung vom 6. Juli 1993, Nr. 290 verschiedene Neuerungen auf dem Gebiet der statistischen Erhebungen eingeführt.

Mit Durchführungsbestimmung vom 16. Dezember 1993, Nr. 592 wurden einige Maßnahmen zum Schutz der ladinischen Volksgruppe, die im Trentino lebt, erlassen. Lassen Sie mich hierzu etwas bemerken was schon Dr. Grigolli gesagt hat, daß diese Durchführungsbestimmung zwar Verbesserungen für die Ladinier, aber keine Gleichstellung der Ladinier im Trentino mit jenen, die in der Provinz Bozen leben, mit sich bringt. Die heutige Rechtslage der Ladinier stellt eine eindeutige Verletzung des Artikels 2 des Autonomiestatuts dar, das "in der Region den Bürgern jeder

Sprachgruppe die Gleichheit der Rechte zuerkennt". Um diesen Grundsatz aufrechtzuerhalten, habe ich meinen Gesetzesantrag, den ich seit 20 Jahre vorlege und der allen Ladinern in der Region gleiche Rechte zusichert, aufrechterhalten.

Weiters wurde in der Kommission für die Durchführungsbestimmungen der neue Stellenplan für das Gerichtspersonal der Provinz Bozen verabschiedet, der mit Durchführungsbestimmung vom 21. April 1993, Nr. 133 in Kraft getreten ist. Auch bezüglich der Gerichtsbarkeit müssen wir mit Bedauern feststellen, daß seit fast 3 Jahren, d.h. seit das Gesetz vom 17. Oktober 1991, Nr. 335 in Kraft getreten ist, die Sektion Bozen des Oberlandesgerichtes und das Jugendgericht, trotz aller Proteste unsererseits und trotz wiederholter Versprechungen der verschiedenen Verwaltungen, bis heute noch nicht funktioniert. Dies stellt eine grobe Verletzung der Rechte der Bürger dar, umso mehr als der Großteil der Prozesse in Erwartung dieser Einrichtungen schlicht und einfach vertagt wird.

In der 6er und 12er Kommission stehen aber noch sehr viele Dinge an, die von den neu zu wählenden Mitgliedern zu verwirklichen sind. Ich zitiere nur noch einige der wesentlichsten Sachbereiche (manche davon sind als Blanko-Schecks zudem paketverankert), die in nächste Zukunft behandelt werden müssen:

- Durchführung der Artikel 12, 13 und 14 des Autonomiestatuts bezüglich Wasserableitungen, Energieversorgung und Konzessionen für Elektrowerke;
- Nachfolge der Provinzen in die Güter und Rechte des öffentlichen Gutes und des Vermögens des Staates;
- Regelung der Befugnisse auf dem Sachgebiet Hörfunk, Fernsehen und Neuregelung der Telekommunikation in den beiden autonomen Provinzen;
- Gleichstellung des ASGB;
- Regelung der Sportautonomie der beiden Provinzen;
- Fragen im Zusammenhang mit dem Dekret Nr. 752 aus dem Jahre 1956, wie Dienstränge, Berufsbilder, Anwendung der Zweisprachigkeit usw. Die Klärung der Frage jener Staatsangestellten, die in der Provinz Bozen, in Verletzung der gültigen Gesetzesbestimmungen aufgenommen wurden, steht auch noch aus, sie war Gegenstand langer Verhandlungen und Auseinandersetzungen in der 6er Kommission und konnte noch keiner Regelung zugeführt werden. Darüber haben Dr. Magnago und Dr. Sfondrini ausführlich im Bozner Landtag berichtet.
- Ebenso konnte die Frage der ANAS-Angestellten noch nicht geregelt werden. Sie warten immer noch auf eine gerechte Einordnung in den endgültigen Stellenplan.

Schlußworte:

Verehrter Präsident, sehr geehrte Regionalräte.

Ich habe im Laufe der Jahre feststellen können, daß die Mitglieder der 6er und 12er Kommission alle Möglichkeiten bis zur Neige ausgeschöpft haben, um die Autonomie der Region Trentino-Südtirol zu gewährleisten und die Rechte ihrer Bürger abzusichern.

Heute ist es wichtig in die Zukunft zu schauen und nicht zu übersehen, daß die 6er und 12er Kommission mit neuem Leben erfüllt werden muß, da sich im italienischen Staat ein Wandel in Richtung Föderalismus vollzieht, der eventuell zu einer Umwandlung von einem in Regionen gegliederten Einheitsstaat zu einem Bundesstaat führen könnte. Dies zwingt die neuen Mitglieder der 6er und 12er Kommission, und vor allem auch diesen Regionaltag, diese neuen Ziele bei allen Entscheidungen die in Zukunft zu treffen sind im Auge zu behalten.

Dies erwartet sich die Bevölkerung von diesem Regionaltag in der vollen Überzeugung, daß die neuen Vertreter in der 6er und 12er Kommission das Gesetz des Handelns nicht aus der Hand geben dürfen.

Morgen wird man uns nicht danach beurteilen, ob wir zu vorsichtig oder zu unvorsichtig waren, sondern ob wir in der Lage waren, zum rechten Zeitpunkt die richtigen Entscheidungen für unsere Bevölkerung und für unsere Region zu treffen.

Ich ziehe freiwillig und ohne daß mich jemand dazu veranlaßt hätte, mit einem weinenden Auge aus der 6er und 12er Kommission aus, um jungen Kräften Platz zu machen.

Aber ich freue mich, 35 Jahre politische Verantwortung getragen zu haben und darf diese Gelegenheit nützen, um dem Regionalrat, der mich vor 4 Jahren zu seinem Vertreter bestellt hat, für das mir geschenkte Vertrauen zu danken.

Heute bin ich mehr denn je überzeugt, im Interesse der Länder Südtirol und Trentino gehandelt und deren Bevölkerung bestmöglich vertreten zu haben.

Mein Dank geht auch den Kollegen der 6er und 12er Kommission für ihre wertvolle Zusammenarbeit und ihre stete Bereitschaft, fruchtbringende Lösungen herbeizuführen. Aber er gilt besonders dem Präsidenten der Kommission On. Alcide Berloff, der mit großem Ernst, mit viel Geschick und Objektivität die 12er und 6er Kommission geleitet hat und, wie ich hoffe, auch in Zukunft leiten wird.

Dies ist alles, Herr Präsident, was ich vor diesem Haus zu sagen hatte.

*(Illustre signor Presidente, stimati consiglieri regionali!*

*Concludo oggi la mia attività in seno ai diversi comitati che hanno riempito di contenuti l'autonomia dell'Alto Adige nonché del Trentino, un'attività che mi ha visto partecipe per 35 anni.*

*Ho operato nelle commissioni preparatorie e successivamente, come fondatore e membro, nella commissione dei 19. Verso la fine degli anni '60 sono stato membro della commissione dei nove, in cui era presente anche il collega Alfons Benedikter, la quale si è occupata dell'elaborazione dello Statuto d'autonomia. Successivamente sono stato membro della commissione parlamentare preposta alla modifica della legge costituzionale approvata con DPR n. 670 del 31 agosto 1972 ed*

*infine della commissione dei 12 e dei 6 nonché della commissione istituita ai sensi dell'art. 134 del Pacchetto.*

*In ossequio all'invito rivoltomi dal Presidente, mi limiterò a relazionare sull'attività svolta negli ultimi 30 mesi nonché a indicare, a grande linee, l'attività che la commissione dei 12 e dei 6 sarà chiamata a svolgere in futuro.*

*Valutando l'attività svolta in passato, ritengo doveroso, per quanto attiene il 1992, citare il cosiddetto "decreto Omnibus" di data 16 marzo 1992, n. 266 con il quale vennero accolte diverse richieste decisive per la nostra autonomia. La richiesta di una norma d'attuazione omnibus, invisa a molti in quanto considerata un'utopia o una "prospettiva poco oggettiva", è stata invece accolta il 16 marzo 1992; attraverso tale misura si è provveduto a disciplinare 14 settori di rilevanza fondamentale per la nostra autonomia.*

*Leggendo il DPR di cui sopra, si potrà constatare che la regolamentazione positiva ivi contenuta oltre a riguardare alcuni dei diritti sanciti dal Pacchetto e fino a quel momento non rispettati, disciplina tutt'una serie di altri ambiti.*

*Lo stesso giorno, il 16 marzo 1992, è stato emanato un decreto fondamentale per la nostra autonomia, il decreto n. 266 che stabilisce "expressis verbis" che l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige si ricollega all'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946." L'importanza di questa disposizione è ormai nota. Il decreto stabilisce all'art. 1 un principio federalista, ovvero che la legislazione regionale e provinciale deve adeguarsi entro sei mesi ai principi e alle norme costituenti limiti indicati dagli articoli 4 e 5 dello statuto speciale. Decorso tale termine lo Stato può impugnare le norme in questione dinnanzi alla Corte costituzionale. Si tratta quindi di una "inversione del dovere di presentare ricorso in via costituzionale" che sta già dando buoni frutti.*

*Decisiva per lo sviluppo della nostra autonomia è risultata inoltre la norma d'attuazione del 16 marzo 1992, n. 268 che contiene norme in materia di finanza regionale e provinciale. Vorrei a tale riguardo sottolineare che non vanno persi dei diritti acquisiti per un puro cedere nei confronti dello Stato centrale o a causa di un'azione con esito negativo, poiché ciò costituirebbe un danno alla nostra autonomia.*

*Pare evidente che senza un'autonomia finanziaria non si può, in termini oggettivi, parlare di un'autonomia compiuta e ancor meno di un assetto finanziario di carattere federalista all'interno dello Stato.*

*Le norme d'attuazione di cui sopra e tutte le altre, che non citerò espressamente, poiché note a tutti, rappresentano delle pietre miliari che hanno spianato alla popolazione sudtirolese e del trentino la strada per il conseguimento dell'autonomia.*

*Di particolare rilevanza per la garanzia della nostra autonomia risulta la dichiarazione vincolante rilasciata dal governo italiano il 1992 (discussione parlamentare di data 30 gennaio 1992) secondo la quale senza il consenso delle forze politiche locali non possono essere apportate modifiche alle disposizioni del Pacchetto e alle rispettive disposizioni attuative. La dichiarazione recita come segue:*

*"La corresponsabilità e il consenso politico raggiunti tra il Governo centrale e la popolazione interessata, sono salvaguardati anche in caso di necessarie modifiche legislative."*

*La trasmissione di tale dichiarazione, unitamente alla modificata quietanza liberatoria ed a tutti i documenti concernenti la nostra autonomia (compreso le norme d'attuazione) all'ONU, al Consiglio d'Europa e al Governo di Vienna, produce un maggior ancoraggio internazionale della nostra autonomia.*

*Successivamente, ovvero nel 1993, con l'emanazione della norma d'attuazione di data 6 luglio 1993, sono state introdotte diverse innovazioni nell'ambito delle rilevazioni statistiche.*

*Con la norma d'attuazione del 16 dicembre 1993, n. 592 sono state emanate alcune misure tese alla tutela del gruppo linguistico ladino situato nella valli trentine. Permettetemi di ribadire a proposito quanto già evidenziato dal dott. Grigolli, ovvero che la citata norma d'attuazione introduce dei miglioramenti per i ladini, non comporta però l'equiparazione dei ladini del trentino a quelli della provincia di Bolzano. L'attuale stato giuridico dei ladini contrasta con l'art. 2 dello Statuto d'autonomia che "riconosce nella regione parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono." Per far sì che questo principio venga osservato, continuo a ripresentare in parlamento un disegno di legge teso a garantire parità di diritti a tutti i ladini della nostra regione, un disegno di legge che nel corso degli ultimi 20 anni è stato puntualmente respinto e che ho continuamente ripresentato.*

*La Commissione per le norme d'attuazione ha inoltre approvato i nuovi ruoli locali degli uffici giudiziari siti nella provincia di Bolzano, entrati in vigore con norma d'attuazione di data 21 aprile 1993, n. 133. Per quanto attiene peraltro la giurisdizione, dobbiamo constatare con disappunto che dopo quasi 3 anni dall'entrata in vigore della legge 355 del 17 ottobre 1991, nonostante le nostre proteste e le ripetute promesse fatte dalle varie amministrazioni, a tutt'oggi non è ancora resa operativa la sezione di Bolzano della Corte d'appello e del Tribunale per i minorenni. Ciò costituisce una grave violazione dei diritti dei cittadini, e questo tanto più che gran parte dei processi viene semplicemente rinviata in attesa dell'istituzione di detti tribunali.*

*I problemi irrisolti che i nuovi membri della commissione dei 6 e dei 12 dovranno affrontare sono numerosi: mi limiterò a citarne alcuni di carattere fondamentale (alcuni di questi sono stati garantiti con l'ancoraggio del pacchetto e sono come una cambiale in bianco) che dovranno essere affrontati:*

- *attuazione degli art. 12, 13 e 14 dello Statuto d'autonomia concernenti derivazioni idroelettriche approvvigionamento energetico e grandi concessioni per le centrali elettriche;*
- *successione delle province nel demanio e nel patrimonio dello Stato;*

- *regolamentazione delle attribuzioni in materia di mezzi radiotelevisivi e riordino delle telecomunicazioni in ambedue le province autonome;*
- *equiparazione del sindacato ASGB;*
- *regolamentazione dell'autonomia dello sport nelle due province;*
- *quesiti relativi al decreto n. 752 del 1956 concernente qualifiche funzionali, profili professionali, applicazione del bilinguismo etc... Da risolvere rimane inoltre la questione relativa agli impiegati statali assunti in Provincia di Bolzano in violazione alle disposizioni legislative vigenti. Tale questione è stata al centro di lunghe trattative della commissione dei 6 senza che tuttavia fosse possibile addivenire ad una soluzione definitiva. Il dott. Magnago nonché il dott. Sfondrini si sono ampiamente soffermati su questo aspetto nel corso della loro relazione tenuta in consiglio provinciale di Bolzano. Ancora aperta rimane inoltre la questione dei dipendenti ANAS che attendono un inquadramento equo e definitivo.*

Conclusioni:

*Illustre signor Presidente, stimati consiglieri regionali!*

*Nel corso di tutti questi anni ho potuto constatare che i membri della commissione dei 6 e dei 12 hanno fatto tutto il possibile per salvaguardare l'autonomia della Regione Trentino-Alto Adige e i diritti dei propri cittadini.*

*Ora bisogna volgere lo sguardo al futuro e non scordare che le commissioni dei 6 e dei 12 dovranno essere dotate di nuovi contenuti, soprattutto alla luce della svolta federalista dello Stato italiano che potrà culminare con la trasformazione dello Stato regionale in stato federale. Ciò impone ai nuovi membri della commissione dei 6 e dei 12 ed a codesto consiglio regionale, di non perdere mai di vista questi nuovi obiettivi, neppure quando verranno adottate nuove decisioni.*

*Queste sono appunto le speranze che la popolazione ripone in codesto consiglio regionale e nei nuovi membri della commissione dei 6 e dei 12, ovvero che essi non rinuncino ad un doveroso costante impegno.*

*Non verremo infatti giudicati secondo la nostra prudenza, bensì secondo la nostra capacità di aver saputo adottare le decisioni corrette per la nostra popolazione e la nostra regione al momento opportuno.*

*Lascio quindi la commissione dei 6 e dei 12 con un velo di tristezza, ma nondimeno volutamente e senza essere stato invitato a farlo, onde permettere un ricambio generazionale.*

*Sono lieto di essermi potuto far carico per 35 anni di questa responsabilità politica e colgo l'occasione per ringraziare il consiglio regionale, che quattro anni fa mi ha nominato suo rappresentante in dette commissioni.*

*Sono più che mai convinto di aver agito nell'interesse dell'Alto Adige e del Trentino e di aver cercato di rappresentare nel modo migliore la popolazione di queste due province.*

*Desidero inoltre esprimere un ringraziamento ai colleghi della commissione dei 6 e dei 13 per la proficua collaborazione e per la continua disponibilità ad individuare delle soluzioni positive. Un ringraziamento particolare va al presidente della commissione, On. Alcide Berloff, per la serietà, l'abilità e l'obiettività con cui ha moderato i lavori della commissione dei 6 e dei 12 e contestualmente desidero esprimere l'auspicio che anche in futuro egli possa continuare a guidare i lavori di tali commissioni.*

*Illustre signor Presidente con ciò sono giunto al termine della mia relazione.)*

**PRÄSIDENT:** Herzlichen Dank für diesen übersichtlichen Bericht, der uns jetzt die Möglichkeit gibt, in die Debatte einzusteigen. Der Regionalrat weiß, daß Dr. Riz seinen Rücktritt hier vorgelegt hat und daß er damit aus seinem Amte ausscheidet. Das gibt uns natürlicherweise doppelt die Verpflichtung, auch ihm recht herzlich für diese Arbeit zu danken. Ich glaube, wir können sagen, daß die Arbeit der 6er und 12er Kommission wirklich die Arbeit von Baumeistern für unsere Autonomie geleistet hat.

Damit gebe ich das Wort weiter an die Abgeordneten. Ich möchte daran erinnern, was wir 10 Minuten pro Abgeordneten vereinbart haben.

Bitte schön, Abg. Benedikter.

**PRESIDENTE:** La ringrazio per questa relazione molto esaustiva, che fra poco sarà oggetto della nostra discussione. Il Consiglio regionale è a conoscenza delle dimissioni rassegnate dal dott. Riz, e pertanto desidero esprimere al dott. Riz un ringraziamento particolare per il lavoro svolto. Ritengo si possa dire che la commissione dei 6 e dei 12 abbia svolto un ruolo decisivo per la realizzazione della nostra autonomia.

Concedo ora la parola ai consiglieri. Desidero far presente che in base all'accordo raggiunto, ogni consigliere ha facoltà di intervenire per la durata di 10 minuti.

Prego cons. Benedikter a Lei la parola.

**BENEDIKTER:** ...der Senator Riz hat in erster Linie die Durchführungsbestimmungen 266 vom Jahre 1992 zitiert, als ob damit der Koordinierungsbefugnis abgeholfen worden wäre. Ich behaupte und habe es immer behauptet, daß das Gegenteil der Fall ist. Im Artikel 3 wird die Koordinierungsbefugnis in aller Form bekräftigt, ich kann nicht weiter darauf eingehen, ebenso im letzten Absatz des Artikels 2 wo es heißt: "Der Artikel 105 des Sonderstatuts wird auch dann angewandt, wenn die Gültigkeit der Gesetzesbestimmungen der Region oder der Provinzen infolge eines Erkenntnisses des Verfassungsgerichtshofes aufgehoben wird." Wir haben jetzt ein klassisches Beispiel, nämlich das staatliche neue Gemeindegewahlgesetz über die Direktwahl des Bürgermeisters. Die Region hat sich nicht innerhalb 6 Monate angepaßt und der Staat hat angefochten. Der Anwalt des Staates sagt, fast die meisten Bestimmungen gelten als Grundsätze und müssen daher von der Region eingehalten werden. Jetzt muß der Verfassungsgerichtshof entscheiden, was die Region übernehmen muß, noch bevor die

Region überhaupt ihre Gesetzgebungsgewalt ausgeübt hat. Früher hat man sich mit der Zeit anpassen müssen. Ich erwähne nur die neue Gemeindeordnung vom Juni 1990, wo das Regionalgesetz dann im Jänner 1993 in Kraft getreten ist, ohne daß der Staat deswegen Anfechtungen gemacht hätte. Er hätte jedenfalls erst anfechten können, nachdem das Gesetz vom Regionalrat verabschiedet worden ist. Jetzt entscheidet der Verfassungsgerichtshof was vom Staatsgesetz übernommen werden muß. Ein Wahnsinn.

Im Artikel 1 dieses Gesetzdekretes Nr. 266 ist der Pariser Vertrag erwähnt, als ob damit geändert werden könnte, was der Verfassungsgerichtshof in mehreren Urteilen gesagt hat, nämlich daß der Pariser Vertrag mit einfachem Staatsgesetz ratifiziert worden ist. Er bindet nicht die italienische Verfassung, hat er gesagt, in Urteilen über die Koordinierungsbefugnis. Die Koordinierungsbefugnis ist nicht mit dem Pariser Vertrag vereinbar, denn es hat sie damals auch nicht gegeben, als das Paket abgeschlossen worden ist. Senator Riz hat die Streitbeilegungserklärung erwähnt. Damit ist die Verankerung bis auf weiteres endgültig begraben, denn sie enthält eine Erklärung, die Österreich mit Zustimmung der Südtiroler Volkspartei vor den Vereinten Nationen abgegeben hat. Was steht da nun drinnen. Zuerst heißt es, man hat eine Methode der Verhandlung gefunden, wo man die gegenteiligen Rechtsstandpunkte irgendwie aufrechterhält. Dann wird aber dreimal auf die Erklärung des Ministerpräsidenten Rumor im Römischen Parlament vom 3. Dezember 1969 Bezug genommen, in der er gesagt hat, daß das Paket eine rein inneritalienische Angelegenheit sei und daß Italien mit Österreich kein neues Autonomieabkommen abgeschlossen habe. Dreimal wird das bekräftigt. Ebenso wird dreimal die vollständige Durchführung aller Paketmaßnahmen bestätigt und bekräftigt, und daß im Sinne der Resolutionen der Vereinten Nationen von 60/61 alle mit dem Pariser Vertrag zusammenhängenden Differenzen bereinigt sind. Das bedeutet, daß man die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis mit dem Pariser Vertrag vereinbar erachtet und darauf verzichtet hat, die Wiedergutmachung der nichtigen Autonomierechte zu verlangen. Das bedeutet auch, falls durch die Koordinierungsbefugnis weitere Rechte abgeschafft werden, daß diese nicht eingeklagt werden können. In dieser Erklärung wird sogar vorgesorgt, daß die Südtirolfrage nicht mehr vor den Vereinten Nationen aufgeworfen werden kann, denn es heißt in der Streitbeilegungserklärung: ...das so erfüllte Paket dürfe nicht einseitig von Italien abgeändert werden, sondern nur wenn alle drei Volksgruppen im Lande einverstanden sind. Also jegliche neue Forderung im Zusammenhang mit dem Pariser Vertrag wird auch von Österreich nur anerkannt, wenn die italienische Volksgruppe damit einverstanden ist.

Wieviel Zeit habe ich noch?

Ich komme nun zu den Durchführungsbestimmungen über die Friedensrichter, die Riz erwähnt hat. Zuerst hat die Region das Staatsgesetz angefochten, mit dem die eigentlichen "Giudice di pace" eingeführt worden sind, weil damit die Artikel 94, 95 und 96 des Autonomiestatutes also abgeschafft worden sind. Man hat das angefochten, weil der Staat nicht mit einfachen Staatsgesetz regelrechte Bestimmungen des Autonomiestatut abändern darf. Dann sind die

Durchführungsbestimmungen gekommen und die Herren hier haben zugestimmt, daß man mit Durchführungsbestimmungen das Autonomiestatut abändern kann. Die Region hat dann gegen meinen Protest die Anfechtung zurückgezogen. Wenn das Verteidigung der Autonomie ist, dann komme ich selbstverständlich nicht mehr mit. Ich bin Senator Riz dankbar, daß er festgestellt hat, daß das Oberlandesgericht heute, 1994, noch nie begonnen hat zu funktionieren. Seinerzeit haben wir zwei - er und ich - zusammen den einsprachigen Strafprozeß erreicht, wenn der Angeklagte es wünscht. Dann hat die Südtiroler Volkspartei darauf verzichtet, daß also der italienische Anwalt sich daran zu halten braucht, als Gegenstück dafür - so hat man argumentiert - kommt das Oberlandesgericht nach Bozen. Und wie gesagt, wir schreiben heute 1994 und das ist noch nicht geschehen, wobei die Frage immer noch offen ist, ob das Oberlandesgericht in Bozen gemäß Sprachbestimmungen, die für Südtirol gelten oder nur Sprachbestimmungen, die auch für das Trentino gelten, funktionieren wird.

Ich glaube, ich habe die Zeit erschöpft.

*(...il senatore Riz ha citato la norma d'attuazione n. 266 del 1992, come se con essa venisse meno il potere di indirizzo e coordinamento. A conferma di quanto ho sempre sostenuto ribadisco che la situazione è ben altra. All'Art. 3 viene ribadito il potere di indirizzo e coordinamento, lo stesso dicasi per l'ultimo comma dell'art. 2 che testualmente recita: "L'art. 105 dello Statuto d'autonomia si applica anche quando l'efficacia delle disposizione legislative regionali o provinciali cessa per effetto di sentenza della Corte costituzionale..." Posso a riguardo citare un esempio lampante, la nuova legge nazionale sull'elezione diretta del sindaco. La Regione non ha adeguato la propria legislazione entro il termine di sei mesi e lo Stato ha presentato ricorso dinnanzi alla Corte costituzionale. A detta dell'avvocatura dello Stato si tratta, in maggior parte, di norme contenenti principi di riforma che la Regione è tenuta a recepire. Spetta ora alla Corte costituzionale decidere cosa la Regione debba recepire, ancor prima che quest'ultima abbia esercitato la propria facoltà legislativa. In passato non era prevista scadenza alcuna per l'adeguamento delle norme. Mi sia consentito citare la legge sul nuovo ordinamento dei comuni del giugno 1990. La rispettiva legge regionale è entrata in vigore nel gennaio del 1993 senza che lo Stato avesse impugnato siffatta regolamentazione. Qualsiasi impugnazione avrebbe, tuttavia, potuto essere presentata soltanto in seguito all'emanazione della legge da parte del Consiglio regionale. Ora però spetta alla Corte costituzionale decidere quali parti della legge nazionale debbano essere recepite, e ciò è, a mio avviso, una vera e propria follia.*

*All'art. 1 della norma d'attuazione n. 266 si fa riferimento all'Accordo di Parigi, come se in tal modo si potesse togliere valenza al pronunciamento della Corte costituzionale secondo il quale l'Accordo di Parigi è stato ratificato con legge ordinaria dello Stato. Stante alle citate sentenze relative al potere di indirizzo e coordinamento, l'accordo di Parigi non è vincolante dal punto di vista costituzionale. Il potere di indirizzo e coordinamento non è conciliabile con l'Accordo di Parigi in quanto inesistente al momento della stipulazione del Pacchetto. Il senatore Riz ha fatto cenno alla quietanza liberatoria. Ritengo che con essa venga, fino a nuovo ordine, seppellito*

*l'ancoraggio poiché contiene una dichiarazione rilasciata dall'Austria e depositata presso ONU con il consenso della Südtiroler Volkspartei. In detta dichiarazione si afferma di aver trovato un metodo di trattativa che rispetta le reciproche posizioni giuridiche. Successivamente si fa, per ben tre volte, riferimento alla dichiarazione rilasciata dal Presidente dei Ministri Rumor in sede parlamentare in data 3 dicembre 1969, in cui egli afferma che il Pacchetto è una questione interna allo Stato e che l'Italia non ha siglato un nuovo accordo d'autonomia con l'Austria. Questo viene confermato per ben tre volte. Inoltre viene confermata la piena attuazione di tutte le misure contenute nel Pacchetto nonché il superamento delle divergenze connesse all'Accordo di Parigi in ossequio alle risoluzioni dell'ONU del 60/61. Ne consegue che il potere di indirizzo e coordinamento è ritenuto conciliabile con l'Accordo di Parigi e si rinuncia al rispetto dei diritti d'autonomia violati. Significa inoltre che eventuali diritti aboliti con il potere di indirizzo e coordinamento non possono essere impugnati. Nella dichiarazione viene perfino tolta la possibilità di portare la questione altoatesina dinnanzi alla Nazioni Unite. La dichiarazione recita infatti: "...il Pacchetto non può essere modificato se i tre gruppi linguistici presenti sul territorio del paese non sono d'accordo. Qualsiasi nuova richiesta connessa all'Accordo di Parigi potrà essere riconosciuta dall'Austria unicamente se anche il gruppo linguistico italiano si dichiarerà d'accordo".*

*Quanto tempo mi rimane ancora?*

*Desidero ora prendere posizione in merito alle norme d'attuazioni concernenti i giudici di pace, a cui il senatore Riz ha fatto cenno. In un primo momento la Regione ha impugnato la legge nazionale che ha introdotto la figura del cosiddetto "giudice di pace", tesa ad abrogare gli artt. 94, 95 e 96 dello Statuto d'autonomia. La legge è stata impugnata in quanto lo Stato non può, con legge ordinaria, modificare le disposizioni dello Statuto d'autonomia. Successivamente sono state emanate le norme d'attuazione e i signori qui presenti hanno accettato che lo Statuto d'autonomia potesse venir modificato con norma d'attuazione. Nonostante le obiezioni da me sollevate, la Regione ha successivamente rinunciato all'impugnazione. Se questo è difendere l'autonomia, allora comprendendo più nulla. Ringrazio il senatore Riz per aver constatato che tutt'oggi, nel 1994, la Corte d'appello di Bolzano non è ancora operante. A suo tempo, di concerto con il senatore Riz, siamo riusciti a far sì che il processo penale possa essere svolto in una sola lingua, sempre che ciò corrisponda alla volontà dell'imputato. In seguito la Südtiroler Volkspartei ha rinunciato a tale conquista, ovvero che anche il difensore di lingua italiana sia tenuto ad attenersi a quanto concordato. In cambio di tale rinuncia era previsto il trasferimento della Corte d'appello a Bolzano. E ho già avuto modo di rilevare che ciò non è avvenuto fino ad oggi. Inoltre rimane da chiarire, se per la Corte di Bolzano dovranno applicarsi le norme linguistiche vigenti per il solo Alto Adige o quelle relative al Trentino.*

*Ritengo di aver esaurito il tempo a mia disposizione.)*

**PRÄSIDENT:** Danke schön, Abg. Benedikter.

Wer meldet sich als Nächster zu Wort? Wenn niemand sich zu Wort meldet, dann muß ich die Debatte abschließen. Ist es so?

Pius Leitner, bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Benedikter.

Chi desidera intervenire? Nessuno. Se nessuno desidera prendere la parola, debbo dichiarare chiusa la discussione.

Prego, cons. Leitner.

**LEITNER:** Herr Präsident!

Ich möchte noch einmal ganz kurz auf die Argumente zurückkommen, die ich schon im Südtiroler Landtag bezüglich der Staatsstellen vorgebracht habe.

Vor allen Dingen was die Eisenbahn betrifft, so möchte ich Senator Riz gerne fragen, wie man sich in Zukunft die Stellenpläne in Südtirol vorstellt, wenn die Privatisierung bei den Staatsverwaltungen weiterhin fortschreitet. Wir haben aufgrund des Proporzdekretes 752 aus dem Jahre 1976 7.500 Proporzstellen festgeschrieben, davon 3012 bei der Eisenbahn. Wir wissen, daß in der Zwischenzeit bei der Eisenbahn nur ungefähr 1200 Stellen übrigbleiben. Wir wissen, daß Bestrebungen im Gange sind, daß auch andere Verwaltungen privatisiert werden und daß auch dort der Proporz nicht mehr gelten muß, daß also weiterhin Stellen abgebaut werden, sodaß überschlägigen Rechnungen zufolge von diesen 7.500 Stellen vielleicht noch 2.000 übrigbleiben, die unter den Proporz fallen. Also hier ist eine Errungenschaft der Autonomie begraben worden oder sie droht begraben zu werden.

Ich darf daran erinnern, daß Dr. Magnago bei seinem Bericht im Südtiroler Landtag auch davon gesprochen hat, daß der Verwaltungsrat bei den örtlichen Stellenplänen für die Staatsstellen aus den Angeln gehoben zu werden droht, indem man die Vertreter der Gewerkschaften da einfach hinauskatapultiert. Das ist ein weiterer Schritt in die Richtung, daß die Südtiroler Staatsangestellten keinen Anspruchspartner mehr haben. Weder dann bei der 6er Kommission noch beim Verwaltungsrat noch sonst bei den Politikern. Und das ist ein Politikum, denn diese Leute - ich habe das immer schon kritisiert - sind sich selbst überlassen, sind alleingestellt. Wir erleben das Tag für Tag bei verschiedenen Verwaltungen, ob das bei der Post ist, ob das bei der Eisenbahn ist, Leute werden von heute auf morgen von einer Dienststelle in die andere versetzt und wir haben immer noch bei der Bahn jede Menge dieser Artikel-14-Leute hier oben. Auf der anderen Seite werden Stellen abgebaut und Leute, die dann versetzt werden, sind nicht die Artikel-14-Leute, sondern unsere eigenen und die haben kein Verständnis dafür. Hier gibt es keinen Schutz und da muß man irgendeine Verbesserung anstreben. Vielleicht eben auch im Rahmen der 6er und 12er Kommission. Ich möchte auf dieses Problem hinweisen, weil sehr sehr viele Leute betroffen sind, die sich von den Politikern verlassen fühlen und das ist nicht erst seit heute so, seit gestern, das geht nun schon über Jahre. Man hat dieser Kategorie zu wenig Rechnung getragen, offenbar weil es zu wenige sind, diese Kategorie hat keinen wirklichen Vertreter und ich ersuche hier

eindringlich, daß man sich dieses Themas besonders annimmt, um eine Besserstellung zu erreichen.

*(Egregio Presidente,*

*Desidero nuovamente fare riferimento alle argomentazioni da me espresso in Consiglio provinciale di Bolzano e relative al personale statale in servizio presso gli uffici siti nella provincia.*

*Innanzitutto per quanto concerne le ferrovie, desidero porre al senatore Riz il quesito, come immagina sarà in futuro la situazione degli organici in Alto Adige, se la privatizzazione delle ferrovie continuerà ad essere portata avanti. A seguito del decreto sulla proporzionale 752 del 1976 i posti da assegnarsi secondo la proporzionale dovevano essere 7.500, di cui 3.012 alle ferrovie. Sappiamo che nel frattempo però sono rimasti solamente circa 1.200 posti da assegnarsi. Vi sono inoltre dei tentativi di privatizzare anche altre amministrazioni, presso cui il principio della proporzionale non trova più applicazione. Sappiamo che vi è la tendenza a smantellare posti di lavoro, cosicché secondo dei calcoli approssimativi, di questi 7.500 posti ne rimarranno 2.000 che potranno essere ripartiti secondo i criteri della proporzionale. Per cui in questo caso è stata affossata una conquista dell'autonomia o viene minacciata di venir affossata.*

*Vorrei ricordare che il dott. Magnago nella sua relazione davanti al Consiglio provinciale di Bolzano ha anche rilevato che per quanto concerne i posti pubblici locali, il Consiglio di amministrazione è stato eluso, escludendone i rappresentanti sindacali. A mio avviso si tratta di un ulteriore passo nella direzione di una totale assenza di interlocutori per gli impiegati pubblici in servizio nella provincia di Bolzano, sia nella commissione dei 6, sia presso il Consiglio di amministrazione, sia presso i politici. E ritengo sia un aspetto politico il fatto che queste persone siano state abbandonate a se stesse, cosa che ho sempre criticato. Quotidianamente assistiamo al trasferimento presso numerose amministrazioni, siano esse le poste oppure le ferrovie, di personale che viene spostato improvvisamente da una sede all'altra senza dimenticare che presso le ferrovie vi è un numero elevato di personale assunto sulla base dell'articolo 14. D'altro canto vengono smantellati posti di lavoro e viene trasferito del personale che non è quello assunto dando applicazione all'art. 14, bensì il personale dei ruoli locali, quindi della nostra provincia, e questo è per noi incomprensibile. Ritengo vi debba essere una certa salvaguardia dei posti di lavoro e si debba cercare di ottenere un certo miglioramento della situazione, forse proprio con l'attivarsi della commissione dei 6 e dei dodici. Vorrei quindi aver così brevemente accennato ad un problema che interessa molte persone che si sentono abbandonate dai politici, non da oggi, bensì da molti anni. Questa categoria non è stata sufficientemente salvaguardata, a quanto pare a causa dell'esiguo numero di persone interessate, ed anche perché non dispone di un vero rappresentante. Per questo vorrei invitare i presenti a considerare meglio questo problema ed a cercare di individuare delle misure di intervento per migliorare la situazione.)*

**PRÄSIDENT**: Danke schön, Pius Leitner.

Die nächste Rednerin ist Frau Dr. Eva Klotz. Bitte schön, Frau Klotz.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Leitner.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Klotz. Prego, cons. Klotz, ne ha facoltà.

**KLOTZ**: Berichterstatter Dr. Riz hat hier vor allen Dingen den Mitgliedern der 6er und 12er Kommission gedankt und ihnen die stete Bereitschaft bestätigt, Lösungen herbeizuführen.

Herr Dr. Riz, dann können entweder Ihre Ausführungen von früher nicht stimmen, wo Sie also sagen, was alles noch offen ist und wie schwierig es war, Lösungen zu finden und daß vieles, was eben bereits ausgehandelt worden ist (siehe Sektion des Oberlandesgerichtes - Jugendgericht), bis heute nicht Wirklichkeit geworden ist. Oder es stimmt das mit der steten Bereitschaft nicht. Das einmal.

Dann aber etwas anderes und zwar gerade was das Funktionieren des Gerichts anbelangt. Ich habe gerade gestern wieder eine Klage aus Meran gehört, eine ganz konkrete Klage. Trotz der Durchführungsbestimmungen, trotz der theoretischen Durchführung all dieser Bestimmungen, funktioniert die Praxis nicht und das sollen Sie als noch tätiger Senator, aber vor allen Dingen als heute abtretendes Mitglied der 6er und 12er Kommission wissen. Wenn es in der Theorie vielleicht auch funktioniert, die Praxis sieht anders aus. Beim Bezirksgericht Meran gibt es einen einzigen Richter, der eben gerade in Strafsachen arbeitet, den bekannten Richter Romolo Aromolo, der kein Wort Deutsch kann, der mit Vorliebe ehemalige Carabinieri als Staatsanwälte beruft, obwohl genügend Rechtsanwälte in Meran tätig und ansässig wären, die diese Arbeiten übernehmen könnten. So kommt es dann eben, daß teilweise die Prozesse so ablaufen, daß eine Übersetzerin bereitgestellt wird, denn wenn der Staatsanwalt nicht Deutsch kann und der Richter nicht Deutsch kann, dann braucht es eine Übersetzerin. Es werden dann solche Übersetzer beauftragt, die selber kaum einen deutschen Satz formulieren können, sodaß dann effektiv die Protokollführerin auch die Übersetzungen machen muß. So schaut es aus. Ich habe es selber erlebt und ich habe gestern noch für andere Fälle diese Bestätigung erhalten. Also deswegen die Frage Herr Dr. Riz: Wann denken Sie, daß endlich das was auf dem Papier steht auch in der Praxis funktionieren wird: Nämlich daß bei Gericht eben die deutschen Parteien ihre Muttersprache tatsächlich gebrauchen können, denn so wie diese Übersetzungen gehandhabt werden, funktioniert das ganz und gar nicht.

Dann möchte ich Sie noch etwas anderes ganz konkret fragen: Dr. Magnago hat im Südtiroler Landtag im Rahmen seines Berichtes gesagt, daß wenn diese Lösung durchgesetzt wird, wie sie derzeit von der Regierung angestrebt wird, die 6er und 12er Kommission im Zusammenhang mit der Regelung dieser illegalen Positionen der vor 1976 aufgenommenen Staatsbeamten an eine sogenannte, wie heißt das immer, "sanatoria", Sanierung, denkt, wonach irgendein Zweisprachigkeitsnachweis genügen würde. Dr. Magnago hat in diesem Zusammenhang wörtlich erklärt, wenn das der Fall

sein sollte, dann bedeutet das den Tod für die örtliche Stammrolle. Das würde dann doch fortgesetzt den Tod von Proporz und Zweisprachigkeitsbestimmung bedeuten, denn dann würde der in die lokale Stammrolle Aufgenommene keine Chance mehr haben - es sei denn vielleicht in fünfzig Jahren -, weil die anderen mehr Punkte haben würden, und zwar aufgrund der Tatsache, daß sie eben vor 1976 bereits aufgenommen worden sind. Also was sagen Sie dazu? Auch Pius Leitner hat es gesagt, gerade was diese Angestellten bei der Eisenbahn und anderen Staatsverwaltungen anbelangt. Auf diese Weise würde gerade in diesem Bereich der Proporz abgeschafft werden, nicht eklatant, aber in der Praxis würde er eben aufhören, scheinbarweise, mit Salomitaktik. Während auf der anderen Seite aber in der Landesverwaltung bei den Gemeinden usw. der Proporz hundertprozentig funktioniert, d.h. daß zirka 18.000 Stellen im Landesdienst, Gemeinden usw. gemäß Proporz vergeben werden, im Staatsdienst von den 7.500 oder 7.600 nur noch zirka 1.200 übrigbleiben, wo eben dann scheinbarweise der Proporz aufhört und damit dann natürlich auch die Zweisprachigkeit.

Glauben Sie nicht auch, daß gerade durch die Abgabe der Streitbeendigungserklärung auch die Ratschläge der 6er und 12er Kommission, sagen wir insgesamt die Arbeiten der 6er und 12er Kommission, nicht mehr so ernst genommen werden, d.h. daß das im Grunde genommen noch eine Feigenblattaktivität ist, bei der die Mitglieder, vor allen Dingen die Südtiroler Mitglieder, sagen können, daß sie ihr Bestes getan haben, daß sie Vorschläge gemacht haben, aber daß sich die Regierung ja nicht daran zu halten braucht, denn sie ist nicht an diese Vorschläge gebunden. Das bedeutet dann im Grunde genommen eine ganz wesentliche politische Schwächung der Position der Südtiroler und insgesamt der sogenannten Autonomie. Sie sagen zwar, daß es die perfekte internationale Absicherung gibt, daß diese Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, dieses Killerschwert, besonders durch internationale Absicherung nicht zum Tragen kommt - Dr. Benedikter hat Ihnen hier das Gegenteil bewiesen - aber ist es nicht so, daß diese Absicherung relativiert ist oder überhaupt nicht mehr zählt.

*(Il relatore, il senatore Riz, ha soprattutto espresso il suo ringraziamento ai membri della commissione dei 6 e dei 12 e confermato loro la sua disponibilità a individuare delle soluzioni.)*

*Dott. Riz, allora o non sono esatte le sue affermazioni passate, quando sosteneva le difficoltà di individuare delle soluzioni e poneva l'accento sulla molteplicità dei problemi ancora irrisolti, e sul fatto che molto di quanto concordato, (vedi ad esempio sezione distaccata della Corte d'appello a Bolzano) non è ancora diventato realtà. O ciò non corrisponde al vero, oppure non è vero che vi era sempre la massima disponibilità.*

*Ma ora vorrei toccare altri temi ed in particolare il funzionamento dei tribunali. Proprio ieri mi è stata riferita una lamentela ben precisa da Merano: nonostante le norme di attuazione, nonostante l'attuazione teorica di queste norme, la prassi non funziona come dovrebbe, e Lei lo dovrebbe sapere, sia come senatore in carica ma soprattutto come membro uscente della commissione dei 6 e dei 12. Anche se*

*in teoria funziona, nella pratica la situazione è differente. Nella pretura di Merano vi è un solo giudice che tratta anche le cause penali, il famoso giudice Romolo Aromolo, il quale non conosce il tedesco e preferibilmente si avvale di ex carabinieri come pubblici ministeri, anche se vi sono avvocati a sufficienza che svolgono la loro professione a Merano e che potrebbero assumersi questo compito. Così si arriva in parte allo svolgimento di processi con l'ausilio di un'interprete, poiché né il Pubblico Ministero e neppure il giudice conoscono il tedesco, e molto spesso gli interpreti non sanno formulare neppure una frase in tedesco, cosicché i verbalizzanti debbono eseguire anche la traduzione. Questa è la realtà. Personalmente ho avuto modo di constatare quale sia la realtà dei fatti ed ho avuto anche modo di avere un conferma di queste lamentele. Per cui dott. Riz, quando ritiene che ciò che è scritto sulla carta potrà anche divenire realtà, ovvero che presso i tribunali le parti di lingua tedesca possano effettivamente esprimersi nella loro madrelingua? Ritengo infatti che così come vengono fatte le traduzioni, l'apparto non possa funzionare.*

*Vorrei inoltre porre un altro quesito: il dott. Magnago ha detto affermato la sua relazione davanti al Consiglio provinciale di Bolzano, che se verrà attuata la soluzione auspicata dal Governo, ovvero l'elaborazione da parte della commissione dei 6 e dei 12 di una sanatoria per la posizione irregolare dei dipendenti dello Stato assunti in regione prima del 1976, i quali dovranno dimostrare solamente di conoscere le due lingue, se ciò dovesse accadere - ha affermato espressamente il dott. Magnago - sarebbe la scomparsa dei ruoli locali. Significherebbe inoltre la scomparsa della proporzionale e delle norme sul bilinguismo, poiché le persone assunte nei ruoli locali non avrebbero più alcun possibilità di progressione di carriera - gli altri avrebbero un maggior punteggio sulla base della loro assunzione avvenuta prima del 1976. Che cosa ne pensa a riguardo? Anche il collega Pius Leitner ha affermato che questo problema interessa i dipendenti delle ferrovie e di altre amministrazioni pubbliche. In questo modo proprio la proporzionale verrebbe abolita non in modo eclatante, bensì gradualmente, lentamente. Mentre però in altri enti come ad es. nei comuni o nell'amministrazione provinciale la proporzionale trova completa applicazione, 18.000 posti infatti sono stati coperti secondo la proporzionale, i posti statali siti nella provincia di Bolzano che erano 7.600 o 7.500, e di cui ne sono rimasti solamente 1.200, non vengono coperti secondo la proporzionale ed ovviamente anche il bilinguismo, che gradatamente scompariranno.*

*Non ritiene che proprio il rilascio della quietanza liberatoria abbia sminuito il valore dei lavori della commissione dei 6 e dei 12, le sue proposte? Non viene forse fondamentale svolta un'attività che tende a gettare fumo negli occhi, e che permetta ai commissari sudtirolesi di potersi vantare di aver fatto tutto il possibile, presentato delle proposte etc..., a cui il governo non deve però attenersi, non essendo vincolato a tali proposte? Ciò significa che vi è stato in definitiva un marcato indebolimento politico della posizione dei sudtirolesi e dell'intera autonomia. Lei ha inoltre affermato che vi è un perfetto ancoraggio internazionale, e che il potere di indirizzo e coordinamento, questa spada di Damocle, non può venire sufficientemente esercitato a causa dell'ancoraggio internazionale, mentre il dott. Benedikter ha*

*dimostrato esattamente il contrario; però non si può neppure affermare che l'ancoraggio sia stato sminuito o che non abbia più alcun valore.)*

**PRÄSIDENT**: Danke, Frau Abg. Klotz.

Die nächste Rednerin ist die Frau Abg. Zendron. Bitte schön.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Klotz.

La prossima oratrice iscritta a parlare è la cons. Zendron. Prego, ne ha facoltà.

**ZENDRON**: Signor Presidente, egregi colleghe e colleghi, ho espresso già a Bolzano, in occasione della relazione dei rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano nella commissione dei 6, qual è la nostra posizione rispetto a questa commissione e devo dire che anche la scarsità del dibattito e la scarsità dell'ampiezza politica - forse potremmo definirla così - del dibattito che c'è in quest'aula in qualche maniera esprime l'imbarazzo che credo molti di noi abbiano, rispetto all'esistenza stessa della commissione.

Le commissioni dei 6 e dei 12 hanno svolto il loro compito e, benché qualcuno affermi che non è vero che avrebbero dovuto terminare i loro lavori oltre i 18 mesi e non è vero che avrebbero dovuto terminare i loro lavori perlomeno con la chiusura del pacchetto, avvenuta nel giugno del 1992, invece sono fra coloro che ritengono che chiuso il pacchetto la commissione ha terminato i suoi lavori, ha terminato quindi di fare quello che era il suo compito, cioè di attuare lo statuto di autonomia.

Non essendo io una giacobina, credo tuttavia che rimangano ancora delle questioni di coordinamento, di necessità di combinati disposti, di adattamento tecnico delle norme di attuazione rispetto a determinati cambiamenti che avvengono nell'assetto giuridico, sia dello stato che della provincia e quindi credo che in questo senso sia tollerabile un proseguimento del lavoro, però con una prospettiva ridotta e credo che il problema invece da porsi sia quello, che è stato posto dal nostro rappresentante, l'on. Grigolli. Infatti è necessario che si chiarisca con il Governo il suo atteggiamento rispetto all'autonomia e qual è l'atteggiamento del Governo rispetto alla commissione dei 6 e dei 12, che alla fine è una commissione di consulenza e quindi il Governo è chiamato a spiegare quale sia la sua funzione.

Anch'io mi auguro che l'on. Berloff, come ha detto l'on. Riz, continui ad essere il presidente di questa commissione, perché penso che la funzione di questa commissione deve venire ridotta, tenuta entro gli stretti limiti dell'adattamento tecnico delle norme che sono state promulgate finora; l'ho già detto e lo ribadisco, invece a mio parere in nessuna maniera la commissione dei 6 e dei 12 può essere incaricata di fungere da elemento, da organismo principale in un eventuale adattamento delle proposte o dei risultati della riforma dello stato rispetto alla nostra autonomia, lo ripeto, ho avuto modo di dirlo, sia a Bolzano che nella Conferenza dei capigruppo qui a Trento; credo che sarebbe gravissimo che questo compito che non è solo di adattamento, ma è di

ripensamento dell'autonomia in uno stato che cambia, non può essere affidato ad un organismo che non ha una rappresentanza democratica, perché è una rappresentanza sempre riferita alle forze di governo locale, di Giunta.

Credo che l'adattamento dell'autonomia ai cambiamenti all'interno dello stato debba avvenire avendo come controparte una rappresentanza democratica, quindi una rappresentanza ben diversa da quella che è la commissione dei 6 o dei 12, che sia importante, che sia opportuno soprattutto che l'esperienza, che il patrimonio culturale, di conoscenza di coloro che hanno lavorato nella commissione dei 6 o dei 12 venga utilizzato in un simile ambito; su questo potrei essere d'accordo, ma certamente questa commissione non può essere nata con uno scopo ben preciso, che ha attuato ed esaurito. Non può essere assolutamente incaricata di portare la responsabilità di adattamenti profondi, di cambiamenti significativi dell'assetto autonomistico.

Sono convinta che i cambiamenti significativi dell'assetto autonomistico debbano passare attraverso una discussione generalizzata, attraverso il coinvolgimento di tutte le forze politiche, attraverso quel concetto di riforma della Costituzione che è adatto e coerente con il fatto che lo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige è una costituzione per i cittadini che vivono all'interno di questo territorio, quindi i cambiamenti che possono essere apportati a questa costituzione, anche in seguito ai cambiamenti che avvengono nell'organizzazione dello stato, debbono passare attraverso una discussione ampia e che coinvolga possibilmente la grande maggioranza di questi cittadini.

**PRÄSIDENT**: Danke, Frau Abg. Zendron.

Der nächste Redner ist der Abg. Claudio Taverna. Er hat das Wort. Bitte schön.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Zendron.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Taverna. Prego, ne ha facoltà.

**TAVERNA**: Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente questa seduta informale del Consiglio regionale assume un aspetto diverso, proprio perché è una seduta informale, ma se mi limitassi a questa banalità non sarei nella condizione di poter delineare le premesse e di argomentare un ragionamento che noi del MSI a questo riguardo abbiamo sempre ritenuto di dover sottolineare in ogni occasione, dove siamo stati chiamati ad esprimere il nostro giudizio.

Anch'io vorrei fare qualche richiamo alle norme in vigore e non posso allora non ricordare la genesi dell'art. 107 dello statuto di autonomia, art. 107, commi primo e secondo, per quanto ci riguarda sotto il nostro diretto controllo il primo comma, diretto controllo per quanto riguarda la possibilità di poter esprimere la nostra opinione sul primo comma dell'art. 107, sappiamo che l'art. 107 nasce per consentire che alcune norme di attuazione in relazione all'applicazione dello statuto di autonomia dovessero essere convalidate da una commissione, la commissione dei 12; ebbene ricordo che,

senza voler essere dissacrante, se andiamo indietro con la nostra memoria alla storia ed anche alla storia della religione, dovremmo pensare immediatamente al numero dei 12 apostoli, non vorrei che questa commissione avesse significato proprio per l'eternità della durata, di essere la commissione dei 12 apostoli, perché mi pare che questa sia, in buona sostanza, la funzione per quanto riguarda questa longevità della commissione dei 12.

La commissione dei 12 doveva operare nell'ambito dell'attuazione dello statuto di autonomia, ma la logica della politica ha superato la volontà espressa nella norma giuridica, per cui ancora oggi, a tanti anni dall'istituzione di questa commissione, siamo nella condizione di avere in aula graditi ospiti alcuni di quei 12 apostoli, cui prima facevo riferimento.

Quali sono allora le nostre considerazioni e, in ultima analisi, il nostro giudizio, che è politico, in relazione alla situazione nella quale oggi ci troviamo? Qui noi non ci troviamo di fronte ad un dibattito sulla storia della commissione dei 12, ma ad uno scenario nuovo che si è venuto a determinare con la chiusura della vertenza italo-austriaca per quanto riguarda l'Alto Adige. Siamo venuti nel momento in cui è stata rilasciata da parte del governo austriaco la quietanza liberatoria ed abbiamo come punto di riferimento l'accordo italo-austriaco, che è il punto di arrivo della soluzione della vertenza.

Allora dobbiamo intendere una buona volta, se il concetto di questa autonomia deve essere un'autonomia dinamica o un'autonomia senza aggettivazione, perché autonomia dinamica significa la possibilità della mutazione e della modificazione nel tempo della cornice giuridica entro la quale questa autonomia viene effettivamente a svolgere la sua funzione, attraverso le istituzioni di carattere giuridico che l'autonomia necessariamente accompagna. A questo riguardo mi domando che significato può avere oggi il termine autonomia se non nel significato più genuino e più proprio, che è quello di operare nell'ambito del quadro giuridico esistente, tenuto conto che al di là della necessità di fare riferimento a questo quadro, lo scenario politico nazionale ed internazionale è così cambiato, cito Maastricht, l'Unione europea, l'adesione prossimamente dell'Austria all'Unione europea, quindi di conseguenza gran parte di quelle incomprensioni e diffidenze che ci potevano essere tra due mondi linguisticamente diversi, non parlo di due etnie diverse, ma di due mondi linguisticamente diversi: il mondo tedesco ed il mondo italiano, questa diversità articolata nell'ambito di questa regione autonoma, a statuto speciale.

Allora mi chiedo che senso ha oggi pensare ad una ridefinizione oppure ad un rinnovamento della commissione, se non abbiamo di fronte un obiettivo ben preciso, vale a dire che mi rifiuto di acconsentire alla logica della politica del carciofo, per cui oggi si chiede una cosa con la riserva mentale che domani, una volta ottenuta la cosa, se ne chiede successivamente un'altra.

Questa logica ovviamente non può essere da noi apprezzata, anche perché i riflessi di carattere sociale sono immediatamente visibili in Alto Adige, la dimensione dei gruppi linguistici è tale che questa politica ha condotto ad una progressiva diminuzione del gruppo linguistico italiano e quindi non possiamo che

essere preoccupati da questa circostanza, ma non soltanto per una ragione di tutelare gli interessi nazionali, una volta si usava questa espressione, ma siamo preoccupati dal fatto che una realtà, che comunque si era andata a stratificare negli anni, viene compromessa da una politica che, a nostro giudizio, è micidiale nei confronti dei cittadini di lingua italiana, dico 'micidiale' anche in relazione al fatto che proprio attraverso i trattati internazionali, l'Unione europea e Maastricht, siamo arrivati a delineare il principio che nell'ambito degli stati comunitari ci deve essere libertà di circolazione dei capitali e questa c'è stata da sempre, da quando è esistito il fenomeno chiamato capitalismo; quindi il capitale non ha bisogno di confini per essere trasferito, ma abbiamo sancito attraverso i trattati internazionali anche la libera circolazione degli uomini; come è possibile allora consentire che il cittadino austriaco possa liberamente risiedere sul territorio dell'Alto Adige, come possiamo noi giustamente concepire che il cittadino lussemburghese possa risiedere sul territorio dell'Alto Adige e come noi, al medesimo tempo, possiamo concepire invece la proibizione del cittadino italiano di poter risiedere sul territorio dell'Alto Adige, mi pare che questo sia un controsenso, una contraddizione, non soltanto politica, ma etica, qui si parla di giustizia, di saper anche difendere la socialità e gli interessi sociali di quella comunità, che in questo momento risiede sul territorio dell'Alto Adige.

La proporzionale: ho sentito parlare di proporzionale come misura di difesa, ma allora sotto questo profilo siamo ancorati ad una concezione che sa molto di gabbia etnica, siamo ad una concezione che è molto più simile alla concezione che era vigente in Sud Africa, laddove esisteva di fatto un apartheid, cioè una distinzione tra etnie, non ho mai parlato di etnie, in Sud Africa ci sono le etnie, non riconosco valore di etnia alle popolazioni che risiedono in Alto Adige, vi sono differenze di ordine culturale, per quanto riguarda la lingua, i legami di natura tradizionale, la tradizione è pur sempre una differenza, ma al tempo stesso anche l'arricchimento di chi la tradizione la vuol coltivare, noi non vogliamo per nessun motivo impedire che le tradizioni possano essere mantenute, noi non vogliamo per nessun motivo che la libertà a queste tradizioni possa essere in qualche modo delegittimata o possa essere in qualche modo vincolata, vogliamo rappresentare quello che oggi deve essere giustamente rappresentato come la volontà di superamento di un conflitto che può o poteva essere giustificato o considerato per ragioni storiche o anche di carattere politico, ma che oggi - mi avvio alla conclusione, signor Presidente - non può ovviamente essere in alcun modo difeso.

Con questo spirito di grande apertura, anche in relazione alle vicende internazionali, ai risultati delle elezioni, ai risultati anche di quello che i popoli europei hanno decretato domenica scorsa, credo che siamo nella condizione di poter pensare allora a questa autonomia nell'ambito del quadro giuridico nella quale essa si trova, ma anche nella consapevolezza che non è possibile, a questo punto, fermarsi al passato, bisogna guardare in prospettiva, verso il futuro, e per guardare verso il futuro bisogna abbandonare tutti gli steccati.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Taverna.

Der nächste Redner ist der Abg. Roland Atz. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Atz. Prego, ne ha facoltà.

**ATZ:** Danke sehr, Herr Präsident!

Ich möchte kurz sein, aber damit beginnen, daß ich vor allem diesen beiden hohen Herren meinen Dank ausspreche, die seit 1972 in diesen Kommissionen immer dabei waren und fleißig an unserer Autonomie gearbeitet haben. Wir müssen auch zugeben, daß diese Autonomie im neuen Statut Niederschlag gefunden hat, Fortschritte gemacht hat. Unsere Vertreter, die beiden Herren Abg. Grigolli und Senator Riz waren an der Ausarbeitung dieser Autonomie maßgeblich beteiligt. Selbstverständlich muß gesagt werden, daß nicht alles zu 100% erreicht werden konnte. Selbstverständlich muß gesagt werden, daß es auch in Zukunft noch etwas zu tun geben wird. Kein Mensch hat gesagt, daß alles abgeschlossen ist. Kein Mensch hat gesagt, daß das das Ideale ist, wir brauchen nichts mehr zu erreichen. Wenn wir in Südtirol und im Trentino eine Autonomie haben, dann muß ich einfach diesen beiden Herren dafür danken.

Wir haben eine weitreichende Autonomie, nur um ein paar Beispiele zu nennen, im kulturellen Bereich. Die Vereine können sich heute ganz anders bewegen wie früher. Wir sind frei, uns kulturell zu bewegen, so wie wir glauben. Das gilt übrigens auch für das Trentino. Ich weiß gar nicht, warum Sie immer nur von Südtirol reden, Kollegen. Ich möchte die Schule erwähnen und die Wirtschaft: Wir können heute ganz anders selbständig arbeiten. Im Sozialbereich: Der Proporz, der fast überall greift. Sicher, Kollegin Klotz, gibt es dann auch noch einiges zu tun. Wir haben ja nicht gesagt, daß abgeschlossen ist.

Es gibt keine Region in Italien, in der es allen Bürgern so gut geht wie bei uns hier in unserer Region. Keine und daran sind diese beiden Herren Mitschuld und dafür wollen wir ihnen doch einmal danken, gerade in diesem Hohen Hause.

Wir wollen weiter daran arbeiten, daß es uns allen in Südtirol und im Trentino in Zukunft noch besser geht. Wir wollen daran arbeiten, warum nicht an der Europaregion, aber es wird auch noch andere Möglichkeiten geben. Es wird andere Vorschläge geben, aber vor allem wird die neue Regierung zu beweisen haben, daß ihr mit ihren verbalen Äußerungen ernst ist, indem sie uns unsere Rechte beläßt und sie für die Zukunft auch ausbauen läßt.

Noch einmal herzlichen Dank den beiden Mitgliedern, Abg. Grigolli und Senator Riz. Danke sehr.

*(Grazie, signor Presidente!*

*Sarò molto breve ed inizierò questo mio intervento esprimendo un particolare ringraziamento ai due parlamentari presenti in Aula che dal 1972 hanno lavorato proficuamente in queste due commissioni e che si sono adoperati attivamente per la nostra autonomia. Dobbiamo ammettere che questa autonomia ha trovato un riscontro nel nuovo statuto di autonomia, ed ha anche conosciuto dei momenti di*

*notevole sviluppo. I nostri rappresentanti, i parlamentari dott. Grigolli e dott. Riz, hanno partecipato attivamente allo sviluppo di questa nuova autonomia, ed ovviamente bisogna anche osservare che non tutto è stato raggiunto. Anche in futuro avremo degli aspetti da disciplinare, nessuno ha affermato che tutto è stato raggiunto, che ciò di cui disponiamo è l'ideale. Se però in Alto Adige ed in Trentino godiamo di un'autonomia, allora ritengo si debbano ringraziare in primis gli ospiti qui presenti.*

*Abbiamo un'autonomia molto ampia, ad es. in campo culturale. Le associazioni si possono ora muovere in modo diverso rispetto al passato, sono libere di muoversi culturalmente, così come esse ritengono meglio. Ciò vale anche per il Trentino. Non capisco perché parliate sempre dell'Alto Adige, cari colleghi. Vorrei citare la scuola e l'economia: oggi possiamo lavorare indipendentemente, nel settore sociale la proporzionale è applicata quasi ovunque. E' ovvio, cons. Klotz, che vi siano ancora alcuni aspetti perfettibili ed alcuni obiettivi da raggiungere, ma non abbiamo mai sostenuto che tutto sia stato raggiunto.*

*Non vi è altra regione in Italia nella quale i cittadini vivono così agiatamente come nella nostra regione. E ne sono responsabili i signori qui presenti, ai quali vogliamo ancora una volta esprimere il nostro ringraziamento.*

*Vogliamo continuare ad attivarci affinché il futuro in Trentino ed anche in Alto Adige diventi migliore. Vogliamo adoperarci a favore della regione europea, ma vi saranno anche altri ambiti che ci vedranno impegnati, vi saranno altre proposte. Ma una cosa riteniamo importante, ovvero che il nuovo Governo dimostri di prendere sul serio delle affermazioni verbali, lasciandoci i nostri diritti e permettendoci di poterli potenziare.*

*Concludendo, vorrei rivolgere nuovamente al senatore Riz ed all'onorevole Grigolli il nostro ringraziamento.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Roland Atz für die Stellungnahme.

Der nächste Redner ist der Abg. Alessandrini. Prego Consigliere.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Atz per l'intervento.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Alessandrini. Prego, ne ha facoltà.

**ALESSANDRINI:** Grazie, signor Presidente. Volevo intervenire brevemente anch'io nel dibattito, innanzi tutto per associarmi ai ringraziamenti che sono già stati espressi da parte di molti colleghi per il lavoro credo egregio che è stato svolto in questi anni per il rafforzamento ed il rinvigorimento della nostra autonomia; un ringraziamento in particolare ai rappresentanti del Consiglio regionale che oggi abbiamo sentito, che va esteso, come è già stato detto, agli altri componenti della commissione dei 12 ed un ringraziamento che si associa anche all'auspicio, che faccio mio, di poter contare anche nel futuro sulla collaborazione del Presidente della commissione dei 12, il dott. Alcide Berloff, che per giudizio unanime ha rappresentato un punto di equilibrio, oltre che di grande valore tecnico per il lavoro complessivo della commissione.

Vorrei limitarmi ad alcuni giudizi sulle norme già in essere, ed in particolare vorrei sottolineare quella che trovo una delle carenze, dei limiti più evidenti dell'apparato normativo che è stato costruito in questi anni; mi riferisco in particolare al decreto del 1987, n. 526, che disciplinava l'estensione alla regione ed alle province autonome di Trento e di Bolzano delle disposizioni del decreto n. 616 del 1977; ebbene, raccogliendo anche valutazioni diffuse in particolare nell'ambito degli ambienti dei comuni trentini, questa norma di attuazione ha rappresentato una grave sottovalutazione del ruolo autonomo dei comuni trentini, che si trovano ad essere - penso i comuni trentini, ma anche regionali - una sorta di comuni di serie b al confronto con i comuni del resto del paese.

Questa contraddizione credo strida ancora di più in presenza delle riforme che sono nel frattempo maturate, mi riferisco alla legge n. 142 ed alla legge regionale che l'ha attuata nell'ambito locale, e alle norme che ci appresteremo ad assumere in materia di elezioni regionali, che in qualche modo legittimano e valorizzano ancora di più l'autonomo ruolo dei comuni come espressione dell'originaria autonomia delle comunità locali che esprimono i comuni medesimi.

Credo che in quella occasione l'aver limitato i trasferimenti di funzione ai comuni solo se quelle non erano di rilevanza della provincia ha rappresentato un grave depauperamento ed una grave limitazione dell'autonomo ruolo dei comuni trentini.

Per quanto riguarda le prospettive di lavoro future, mi pare di dover prendere atto con soddisfazione della rassegna che è stata fatta dai rappresentanti regionali nella commissione dei 12, non ho udito però alcun riferimento ad un atto già adottato da questa Assemblea, che invita l'esecutivo della regione ad avviare anche una iniziativa per poter rafforzare l'autonomia locale nei confronti dei servizi di supporto e dell'organizzazione degli uffici giudiziari; mi riferisco in particolare ad una mozione che è stata approvata dal Consiglio qualche settimana fa, che indicava anche in forma di articolato una possibile norma di attuazione, che intendeva valorizzare la nostra iniziativa autonoma nei confronti di uno degli apparati dello stato, gli uffici giudiziari, il cui rapporto con i cittadini è centrale per affermare i diritti di cittadinanza dei cittadini.

A parte questa valutazione specifica, credo che ci siano sfide più alte da raccogliere, dovremmo raccogliere soprattutto nell'ambito di questa Assemblea legislativa, come nell'ambito delle Assemblee legislative delle due province e che riguardano i nuovi scenari che si presentano per noi in rapporto da una parte alle prospettive di riassetto in senso federalista dello stato, dall'altra alla costruzione difficile e certamente non immediata, di costruzione del soggetto politico europeo in forma di federazione di stati; siamo cioè di fronte ad un ripensamento della forma degli stati nazionali, che devono da una parte cedere sovranità ad organismi di livello superiore, l'Unione europea in questo senso è un inizio e va accelerato il processo di costruzione dell'Europa politica, dall'altro la crisi degli stati nazionali, che deve prevedere cessione di sovranità ai livelli inferiori e quindi introducendo dinamiche di natura federativa nel riassetto dello stato.

Sono processi nei quali dobbiamo stare dentro a pieno titolo, processi nei quali esprimere anche la nostra iniziativa collettiva di Assemblea legislativa e di forze

politiche, processi, soprattutto quello del riassetto federalista dello stato, che devono far ripensare in maniera profonda l'assetto pregevole che è stato costruito in questi anni per dare spessore e forza alla prospettiva della convivenza in questa area delicata, anche sotto il profilo degli equilibri geo-politici dell'Europa. Ed allora, tanto per fare un riferimento e tanto per esprimere qual è il significato anche per noi dell'inserirsi in questi processi con autonoma iniziativa, credo che possiamo tutti condividere che non c'è federalismo istituzionale senza federalismo fiscale, ed allora se i processi dovranno andare avanti, come andranno avanti, credo che attrezzarci per raccogliere la sfida di questo riassetto anche individuando soluzioni e strategie per raccogliere e tradurre nell'ambito degli ordinamenti locali queste prospettive è un lavoro di enorme portata, che richiede veramente un grande sforzo progettuale, che deve vedere attivi non solo i componenti della commissione dei 12, ma soprattutto gli organi che esprimono le comunità che vivono in questa regione, introducendo forme di rapporti anche nuovi e diversi fra assemblee elettive e propri rappresentanti nella commissione paritetica.

Non intendo aggiungere altro, rinnovo ancora i ringraziamenti per il lavoro egregio che è stato fatto in questi anni, che ha portato la nostra realtà regionale e provinciale a costituire un modello non solo per l'Italia, ma credo anche per l'Europa di pacifica soluzione di controversie e di realizzazione di modelli di convivenza fra realtà etniche diverse che possono costituire veramente un grande insegnamento anche per altre situazioni, nelle quali l'assenza di sviluppi democratici ed istituzionali, quali quelli che abbiamo potuto realizzare, hanno segnato destini tragici, che vediamo anche molto vicini a noi.

**PRÄSIDENT**: Danke schön, Abg. Carlo Alessandrini.

Der nächste Redner ist der Abg. Bondi. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Alessandrini.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Bondi. Prego, ne ha facoltà.

**BONDI**: Signor Presidente e colleghi, desidero ringraziare i componenti della commissione dei 12 presenti oggi ed approfitterei di un passaggio della relazione del sen. Riz in ordine alla questione giustizia, per cercare di allargare il tema a quello che, dal mio punto di vista, è un problema particolarmente importante e pregnante per la nostra autonomia: mi riferisco all'accento fatto dal senatore alla situazione della Corte di appello di Bolzano e del Tribunale dei minori.

Credo, anche tenendo conto della mozione approvata a grande maggioranza l'ultimo Consiglio regionale, che impegna il governo della regione ad emanare una norma di attuazione che abbia come fine quello di coordinarci sempre con il Governo per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, per cercare di dare organicità a questo problema, che nel nostro statuto ritrova una grande importanza negli articoli che riguardano appunto l'amministrazione della giustizia.

Il problema è riferito non solo a quanto ricordato dal sen. Riz, ma anche al giudice di pace, e quindi al problema di chi debba nominare questo nuovo giudice, ho già avuto modo di argomentare in ordine al parere del Consiglio di Stato ed alla sentenza della Corte costituzionale, quindi in questa sede mi riferisco solo a quanto già ricordato per chiedere un maggior impegno e la grande attenzione degli organi preposti a questo problema.

Lo stesso ragionamento va fatto per quanto riguarda gli assetti giudiziari, sappiamo che sono già state soppresse una serie di preture tanto in Trentino quanto in Alto Adige, per ricordare la possibilità di agganciare la nostra autonomia agli assetti giudiziari, tenendo conto che, mi riferisco ad esempio al sistema tavolare e catastale, per quanto riguarda lo statuto vi è norma primaria in relazione a questi istituti, che vanno di pari passo con, ad esempio, le preture, visto che il giudice tavolare corrisponde al pretore del mandamento; quindi il mio intervento è solo per chiedere alla Giunta regionale ed a chi, qualora ci dovessero essere altre persone nella commissione dei 12, per cercare di risolvere questi problemi non a spizzichi, ma all'interno di un ragionamento organico sulla nostra autonomia con riferimento proprio al settore della giustizia.

L'autonomia la salviamo in tanti altri settori, però credo che un po' forse questo aspetto sia stato dimenticato o ricordato solo quando il problema si avvicinava, senza invece dare un disegno organico alla materia, per cercare di risolverla, tenendo conto dell'importanza assoluta che per la nostra autonomia ha il problema del settore giustizia. Mi fermo qui e ringrazio.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Bondi.

Der Abg. Carlo Willeit. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Bondi.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Willeit. Prego, ne ha facoltà.

**WILLEIT**: Grazie, mi associo ovviamente anch'io ai riconoscimenti per quanto di utile e di buono è stato fatto per l'autonomia in sede di commissione dei 12 e dei 6.

Ho seguito con attenzione le relazioni dei due illustri membri uscenti, ho seguito la loro esposizione per quanto riguarda i lavori svolti e soprattutto i temi ancora da trattare. Mi è particolarmente piaciuta l'osservazione del dott. Grigolli in merito ai rapporti che le commissioni avevano con il Governo e con lo stato in generale, laddove diceva che spesso si trattava di informare e di convincere lo stato sulla situazione particolare della regione e delle province. Mi è piaciuta perché mi confronto, in un certo qual modo, con questa situazione, dovendo io spesso spiegare qual è la funzione e qual è la situazione dei ladini.

Ambedue i relatori hanno detto prima sui ladini che i ladini di Trento debbono essere parificati a quelli di Bolzano ed è giustissimo, è vero anche che questa

disparità di trattamento costituisce una violazione dello statuto, di un principio essenziale di parità dello statuto di autonomia ed ancora prima direi della Costituzione.

Prendo atto con soddisfazione e mi auguro che la legge costituzionale per i diritti dei ladini di Trento, che se non erro giace o erra sui tavoli di Roma da 15 o più anni, mi auguro che anche questa legge possa progredire con il nuovo Parlamento ed il nuovo Governo; ma i relatori non hanno fatto cenno alcuno alla parificazione dei ladini, cioè del terzo gruppo linguistico, agli altri gruppi linguistici nella provincia di Bolzano e non hanno fatto cenno alla necessità di coordinamento e di collegamento fra i ladini delle due province.

Invero dico che la parificazione fra i ladini della provincia di Bolzano e gli altri due gruppi costituisce o dovrebbe costituire oggetto di studio e di trattazione delle commissioni, ad iniziare dallo statuto stesso, anche se questo non è il loro compito, però sappiamo che lo statuto stesso, dopo oltre 20 anni, contiene delle discriminazioni pesanti nei confronti del terzo gruppo, tali da renderlo subordinato in molti rapporti; nei rapporti con gli organi politici più importanti e questo stesso Consiglio ha avuto modo di constatare che nelle elezioni delle Presidenze del Consiglio e della Giunta regionale, nonché nell'esecutivo stesso, chi non era eleggibile era il sottoscritto, ma il sottoscritto non personalmente, ma tutti coloro che fanno parte di quel gruppo.

Lo stesso vale in Bolzano: chi conosce la composizione del Tribunale amministrativo della sezione autonoma di Bolzano sa che è riservata ai due gruppi, se un domani sarà difficile regolamentare bene la riforma elettorale degli enti locali ciò va ricondotto ad una mancanza di attuazione dell'art. 62 dello statuto, che regola la partecipazione del terzo gruppo anche agli organismi degli enti locali.

In tema di tutela della lingua, prendo atto con soddisfazione di quanto è stato fatto per i ladini di Fassa, è stata un decreto coraggioso ed impegnativo per i fassani, però mi rammarico che ancora una volta sono stati commessi degli errori, perché a questa legge non sono stati dati i mezzi necessari per l'attuazione e lo stesso vale per la tutela della lingua nella provincia di Bolzano, che non regge il confronto con le lingue ufficiali nemmeno nelle valli ladine.

Il sen. Riz ha elencato la radio-tv, sono perfettamente d'accordo; un altro campo laddove si necessita, a mio avviso, di una maggiore garanzia legislativa, che potrebbe partire ancora una volta da una norma di attuazione, ma laddove necessita, come in altri campi, la scuola, la toponomastica, la lingua, il collegamento ed il coordinamento con i ladini, con la tutela dei ladini di Fassa e della provincia di Trento.

Dunque a me è mancato questo riferimento particolare alla parificazione, non soltanto dei ladini internamente, cioè di Trento e di Bolzano, ma anche con gli altri gruppi; se tutt'ora vi esistono dei trattamenti disparati, delle discriminazioni, che, a dire il vero, sono continuate anche negli anni '90 sotto diversa specie, posso ricordare i comitati di amministrazione del personale statale delle ferrovie, nei comitati di esame i ladini non ci sono, posso ricordare il conservatorio di musica Claudio Monteverdi di Bolzano, laddove il ladino è in posizione di osservatore, partecipa al consiglio di

amministrazione senza diritto di voto e così via, sono regolamentazioni di secondo grado e non allo stesso livello.

Se ciò è successo, mi dispiace, non voglio togliere nessun merito ai membri uscenti, però se ciò è successo ancora in questi anni, se si è continuato a procedere sul binario italiano e tedesco, ciò è dovuto ad una sola causa, quella che i ladini non erano presenti in prima persona in queste commissioni.

Arrivo alla conclusione, ponendo due domande: se gli illustri membri uscenti ritengono che vi sia parità sufficiente di trattamento fra i ladini e gli altri gruppi o se non ritengono che sussista tale parità e talora quali campi o quali temi ritengono che le commissioni possano trattare e se non ritengono anche loro maturi i tempi di inviare a Roma in queste commissioni un rappresentante diretto dei ladini.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Carlo Willeit.

Ich habe momentan keine Vormerkungen mehr aus den Reihen der Abgeordneten.

Bitte der nächste Redner ist der Abg. Muraro. Bitte schön, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE**: Grazie, cons. Willeit.

Non vi sono altri oratori iscritti a parlare. ha chiesto di intervenire il cons. Muraro. Prego, ne ha facoltà.

**MURARO**: Grazie, signor Presidente. Sarò brevissimo anch'io.

Volevo ricordare innanzi tutto, prima di porre qualche domanda agli esponenti della commissione dei 12 che ci hanno relazionato sull'attività, che se questa discussione ha avuto luogo ed è stata possibile è stata certamente su iniziativa del nostro movimento, con un'apposita mozione.

A parte questo, per i problemi che riguardano in particolar modo la giustizia vorrei tralasciarli, visto che altri illustri colleghi hanno già provveduto in merito.

Mi ha fatto molto piacere nell'intervento del sen. Riz il richiamo al federalismo, visto che siamo della Lega ci fa enormemente piacere sentirlo anche dall'esponente del SVP in maniera così esplicita e ci fa indubbiamente piacere quel passaggio in cui lei affermava, senatore, che senza l'autonomia finanziaria non può esistere la vera autonomia, questo mi ha colpito, infatti ci fa piacere, perché è quanto andiamo affermando da anni, cioè che senza autonomia finanziaria non esiste un'autonomia vera.

Per quanto riguarda le domande specifiche che volevo rivolgere a lei ed all'altro collega, dott. Grigolli, sull'attività di questa commissione dei 12, soprattutto in relazione a quanto è stato previsto con la legge finanziaria del 1993, nella quale si prevede di obbligare il passaggio di competenze, partendo in ordine di grandezza per impegno finanziario, passaggio di competenze per quanto riguarda la provincia di Trento di tutto il corpo insegnante, che dovrebbe andare ad incidere, a nostro avviso, sul

bilancio provinciale per una cifra di oltre 400 miliardi, unitamente alle competenze delle strade ANAS con relativi dipendenti, per quanto riguarda il personale della motorizzazione civile, il personale dei musei e non ultimo, certamente per impegno finanziario, la gestione delle pensioni di invalidità per una cifra dai 120 ai 150 miliardi.

Questa era la considerazione, unitamente alle domande che volevo porre, che se attualmente vediamo un bilancio provinciale, per quanto riguarda la provincia di Trento, il cui impegno al 55% deriva per impegni di ordinaria amministrazione, alla luce di quanto appena esposto in merito a queste nuove competenze che si dovrà accollare la provincia, credo che nei prossimi anni andremo ad incidere, se le entrate non aumenteranno, anzi, mi sembra che l'ultimo esercizio addirittura siano state diminuite di una settantina di miliardi, erano molti di più, ma poi si sono adoperati gli avanzi di amministrazioni precedenti, ma quanto meno grosso modo si andrebbe ad occupare dall'80 al 90% dell'impegno del bilancio provinciale alla luce di queste nuove competenze, quantificabili in circa 1000 miliardi, ciò vuol dire un ulteriore 25% del bilancio provinciale.

Alla luce di questi gravi oneri finanziari che alla provincia di Trento ne deriverebbero con l'applicazione della finanziaria 1993, volevo chiedere agli esponenti della commissione dei 12 quanto è stato fatto e quanto è stato l'impegno di questi componenti in relazione, ad esempio, in campo energetico alla famosa applicazione di questa impropriamente detta 'misura 118', cioè in campo di trattativa con l'ENEL per eventuali passaggi di competenze di centrali idroelettriche, come sappiamo il Trentino è produttore autosufficiente di energia idroelettrica, addirittura ne esportiamo il 50% di quella prodotta in provincia di Trento, credo che riferendosi a tutte queste nuove competenze che derivano dalla finanziaria a carico della provincia, abbiamo quantificato nell'ordine dei 1000 miliardi, mi sembrava o quanto meno mi sembra opportuno che la commissione dei 12, per quanto riguarda il passato non so e quindi chiedo quale sia stata l'attività in questa direzione, ma soprattutto per coloro che eventualmente dovessero essere eletti, visto che il sen. Riz è dimissionario, dopo 35 anni di lavoro e di questo lo ringrazio, ma credo che coloro che si dovranno accollare questo impegno saranno senz'altro di primaria importanza soprattutto in campo energetico, anche perché in provincia su diverse interrogazioni all'uopo presentate non abbiamo ottenuto le risposte desiderate.

Un'altra cosa, come Lega Nord abbiamo sempre sostenuto la posizione dei ladini, anche se è stata egregiamente espressa da parte del cons. Willeit, mi associo alla richiesta, perché anche qui nel passaggio che mi ero appuntato nella relazione del sen. Riz, in cui si andava ad affermare che l'attuale situazione dei ladini è in netto contrasto con quanto previsto dall'art. 2, cioè la parità dei diritti, volevo chiedere al sen. Riz, alla luce dell'esperienza maturata in questi 35 anni, e soprattutto con l'esperienza in campo romano, quale siano le sue valutazioni per un effettivo riconoscimento dei diritti di questi ladini; un effettivo riconoscimento che attualmente non esiste, addirittura, come ha sottolineato in maniera esplicita il cons. Willeit, non solo non ottengono gli stessi diritti, ma sono addirittura penalizzati rispetto agli altri cittadini. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Muraro.

Aus den Reihen der Abgeordneten sehe ich keine Wortmeldungen mehr.  
Abg. Gasperotti bitte sehr.

**PRESIDENTE:** Grazie, cons. Muraro.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il cons. Gasperotti. Prego, ne ha facoltà.

**GASPEROTTI:** Grazie. Signor Presidente, egregi colleghi, volevo solo porre dei quesiti e delle domande a chi ha percorso un pezzo di storia a difesa - o almeno così era l'incarico - degli interessi autonomistici di questa regione, ancorati all'accordo di Parigi, un accordo siglato alla fine di un conflitto mondiale e che doveva fungere da cuscinetto fra le aspettative delle popolazioni trentina ed altoatesina ed il centralismo caparbio dei Governi che si sono succeduti dal '50 in poi, Governi che sono stati sconfitti e sepolti dai loro stessi fatti. Volevo chiedere all'on. Riz, al quale riconosco capacità parlamentari, non ultima quella riguardante la richiesta di fronte ad una commissione parlamentare e successivamente al Senato della Repubblica in occasione della discussione sulla riforma elettorale di mantenere la proporzionale alle ultime elezioni politiche. Allora, se ricordo bene, fummo assieme come gruppo, cioè Rifondazione appoggiò la richiesta di Riz che la proporzionale di recupero fosse prevista a livello locale, altrimenti i voti si sarebbero dispersi. Quel Governo non c'è più, quelle forze sono state ridotte ai minimi termini, qualcuna rappresenta una percentuale pari ad un prefisso telefonico. Oggi siamo di fronte ad un altro risultato elettorale, che ha dato dimostrazione di cosa è il prodotto e la voglia di cambiare trasformata in illusione, così la destra vince.

Chiedevo all'on. Riz con la sua notevole esperienza che cosa vuol consigliare a tutti noi di fronte ad una richiesta di modifica della legge elettorale per il Consiglio regionale ed i consigli comunali, modifica che potrebbe superare lo statuto di autonomia. Cosa pensa a tal proposito e - prima di uscire dalla commissione dei 12, ci lasci qualche impronta per il futuro, non vogliamo perdere la memoria storica - del fatto che sull'onda del cambiamento qualcuno ha affidato anche a questo tipo di regola nuova desideri, speranze e sogni, come se tutto questo potesse significare un rinnovamento automatico. I giornali di oggi ipotizzano che, se i recenti voti espressi fossero tradotti in seggi del Consiglio provinciale o dei singoli consigli comunali non tutti saremmo felici, dico non tutti, perché comunque Rifondazione comunista è una forza che si esprime all'interno delle sinistre, non si dimentichi che siamo all'interno di un mondo più complessivo che rappresenta interessi specifici e che non sono condivisi da Forza Italia, sono più condivisibili con i Verdi, che hanno avuto un risultato positivo soprattutto in regione.

I due quesiti che volevo porre all'on. Riz: con l'esperienza fatta anche in Parlamento, le forze che hanno osteggiato questa liberazione dell'autonomia, hanno un nome ed un cognome e chiedevo che li rendesse noti. Lei non intende più operare come mediatore, allora si sbilanci, non ha nulla da temere, sarà soltanto piacevole ascoltarla.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Gasperotti.

Dann schließe ich damit ab, denn ich sehe aus den Reihen der Abgeordneten keine Wortmeldungen mehr. Ich sehe niemanden mehr. Ist noch jemand aus den Reihen der Abgeordneten, der reden möchte? Niemand. Dann ist dieser Teil abgeschlossen, und jetzt gebe ich das Wort dem Präsidenten des Ausschusses und dann zur Replik an die beiden Redner und Gäste.

Bitte schön, Präsident Grandi.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Gasperotti.

Se nessun'altro intende intervenire, dichiaro quindi chiusa questa parte della discussione e concedo la parola al Presidente della Giunta e poi per la replica ai due relatori nonché ospiti.

Prego, Presidente Grandi.

**GRANDI:** Ritengo doveroso intervenire per conto della Giunta regionale in questo dibattito molto importante sul ruolo di questo fondamentale strumento per la nostra autonomia per affermare innanzi tutto che questa deve essere un'occasione molto importante per fare una sorta di rivisitazione del ruolo storico che è stato svolto da parte della commissione dei 12 nella costruzione della nostra autonomia da una parte e dall'altra che questa deve essere un'occasione molto importante anche per fare qualche ragionamento di prospettiva ed allora, visto che il tempo è poco, sulla parte che riguarda il lavoro fin qui svolto, senza peraltro entrare nel merito di singole problematiche che sono state egregiamente affrontate dalla commissione in questi anni, credo che dobbiamo fare due affermazioni, che mi paiono piuttosto importanti anche rispetto a quella che definiremo essere la prospettiva per la quale chiederemo alla nuova commissione di lavorare.

La prima considerazione riguarda lo strumento normativa di attuazione per dire che, alla luce dell'esperienza fin qui condotta, questo istituto, questo congegno si è rilevato piuttosto importante, anzi, vorrei dire determinante, dal punto di vista della salvaguardia e dell'aggiornamento delle attribuzioni regionali e provinciali, quindi se questa è la valutazione di questo strumento, credo che dobbiamo confermarlo anche per quanto riguarda le prospettive; dopo di che, guardando al passato, la commissione dei 12 si è nei fatti dimostrata un'utile sede istituzionale di contrattazione tra stato, regioni e province ed allora se questa è la valutazione, non c'è dubbio che questo organismo dobbiamo volerlo confermato anche per il futuro.

Qualcuno ha cercato di trarre questa mattina dei giudizi, seppure in termini complessivi e sintetici, la Giunta si unisce all'apprezzamento ed alle valutazioni positive e quindi fa proprio un giudizio positivo su un lavoro che è stato svolto nei molti anni dell'attività della presenza della commissione dei 12 e piace, anche per fondare questo giudizio positivo, constatare che il parere, che peraltro è obbligatorio ma non vincolante, della commissione dei 12 è generalmente stato rispettato dal Governo; ma preme soprattutto constatare che se anche il compito della commissione doveva

consistere nell'espressione di pareri, generalmente l'attività della commissione dei 12 si è trasformata in una vera e propria elaborazione di testi normativi di attuazione, quindi da questo punto di vista credo debba essere dato atto di un lavoro non solo di difesa, ma anche di costruzione della nostra autonomia e quindi attraverso questo lavoro di elaborazione di testi normativi non solo è stato possibile difendere il patrimonio autonomistico consolidato nel tempo, ma è stato possibile prefigurare nuove vie per una sua effettiva diffusione.

Allora credo che possiamo dare atto di un lavoro svolto attraverso il quale i principi statutari hanno trovato sviluppo ed attuazione effettiva, riscontrabile nei fatti ed è per questa ragione che si sono avute quelle ricadute di cui qualche forza politica questa mattina ha parlato sia dal punto di vista della difesa della nostra autonomia, sia dal punto di vista delle ricadute sociali, economiche e culturali.

Guardando al futuro credo che si debba da una parte affermare la necessità che vengano assunte nuove norme di attuazione, anche di questo si è parlato questa mattina, condividiamo il giudizio che è avvenuto da parte di qualche consigliere quando si è affermato che la delega al Governo in materia di attuazione statutaria, il famoso art. 107 dello statuto, non è ancora esaurito; quindi per la Giunta la norma di attuazione e di conseguenza la commissione dei 12 finiscono per costituire una sorta di istituto immanente al sistema autonomistico così come è delineato dallo statuto; dopo di che anche la Giunta condivide l'opinione di chi afferma che si profilano sicuramente per la regione e per le due province le eventualità che vengano attribuite nuove materie e che queste nuove materie naturalmente presupporranno specifiche normative di attuazione, il dibattito questa mattina si è incentrato a questo proposito sulla necessità di lavorare per un nuovo assetto giudiziario e per avviare a positiva soluzione anche la questione dei ladini.

Quindi anche per quanto riguarda il giudizio da questo punto di vista, quindi dal punto di vista della prospettiva, da parte della Giunta regionale non è che di difesa del ruolo della commissione dei 12, tenendo conto tra l'altro che entreremo tra poco in una fase nella quale dovremo misurarci con le prevedibili riforme dello stato in materia di assetto regionalistico.

Quindi, per chiudere, associo al giudizio, all'apprezzamento, al ringraziamento che è venuto da parte di molte forze politiche anche quello del governo regionale, preme evidenziare i risultati che sono stati raggiunti da una parte, dall'altra peraltro preme porre in evidenza il delicato momento che la nostra autonomia, ma anche che il nostro paese sta vivendo, perché sappiamo che tra poco si inizierà una nuova fase, nella quale appunto oggetto dell'attenzione sarà questo tentativo di avviare una fase nuova all'insegna di un maggiore decentramento, se non addirittura di passi verso un assetto federalistico del nostro paese.

Allora in questo senso i compiti della commissione dei 12 risultano non solo confermati, ma probabilmente saranno ampliati, allora nel momento in cui discuteremo dopo in sede propria di Consiglio regionale la mozione della Lega e nel momento in cui andremo a procedere alle nuove designazioni, sarà sicuramente anche questo un ragionamento molto preciso che faremo, cioè cercare di ritagliare i compiti e

le modalità nuove attraverso le quali chiederemo ai nostri rappresentanti di operare in sede di commissione dei 12.

Ora termino, anche per dare la possibilità di replica prima della chiusura ai due autorevoli rappresentanti, rinnovando loro per conto del governo della regione un convinto e sincero apprezzamento per il lavoro che hanno svolto a difesa della nostra autonomia, ma soprattutto per la crescita sociale, civile, economica e culturale della nostra comunità regionale.

**PRÄSIDENT**: Somit danke ich den Abgeordneten, die an der Debatte teilgenommen haben und dem Präsidenten des Ausschusses danke ich für die wertvollen Anregungen, Fragestellungen und Wertungen und gebe das Wort jetzt den Delegierten Dr. Grigolli für seinen Teil zur Replik und dann an Dr. Riz.

Bitte schön. Prego dott. Grigolli.

**PRESIDENTE**: Ringrazio i consiglieri che hanno partecipato alla discussione ed anche il Presidente della Giunta per le preziose sollecitazioni, per i quesiti e per le valutazioni espresse. Concedo ora la parola per la replica ai due delegati, al dott. Grigolli e poi al senatore Riz.

Prego, dott. Grigolli.

**GRIGOLLI**: ...Una valutazione, data anche l'ora, piuttosto sommaria, credo che il Presidente Grandi abbia adesso inquadrato come occorreva e come avrei fatto io la prospettiva di azione della commissione dei 12, cioè del ruolo proprio e permanente, quindi tutt'ora pertinente delle commissioni dei 12 e dei 6 e in rapporto a quanto suggeriva la dott.ssa Zendron, cioè non c'è dubbio che in questa fase ci siamo dedicati soprattutto - questo lo dico per sua tranquillità - a impegni in ordine di integrazione di norme di attuazione già vigenti; queste integrazioni rese necessarie in relazione all'evoluzione della legislazione statale o a quant'altro poteva emergere, come ad esempio, in tema di ordinamento degli uffici giudiziari, secondo quella proposta che il Consiglio regionale ha varato nello scorso maggio e che riguarda l'ipotesi di inquadrare attraverso norme di attuazione nel Trentino-Alto Adige l'attività di istituzione, soppressione e trasformazione degli uffici e stabilimenti, praticamente delle carceri, quindi nell'ambito di un'azione concertata fra gli organi locali dell'autonomia ed il Ministero di grazia e giustizia.

Questo in un certo modo sarebbe un discorso di novità, che supererebbe il discorso di integrazione al quale mi ero riferito e che poteva riguardare allo stato attuale delle cose alcune materie come ad esempio le aziende di credito a carattere regionale, l'azione di controllo della Corte dei conti, l'urbanistica e tutela del paesaggio, la caccia ed altro, quindi credo, oltre tutto dopo la sentenza della Corte costituzionale non vada più introdotto il discorso, se questa commissione fosse a termine o meno, è una commissione che anche a sensi di quello che ha detto la sentenza della Corte ha da essere vigente qui, come nelle altre regioni, come dato permanente e quindi come dato di permanente raffronto con l'evoluzione della legislazione o anche con il confronto con

materie nuove, che in ordine all'evoluzione dell'ordinamento dello stato dovessero essere affidate alle regioni o nel caso specifico al Trentino-Alto Adige o alle province autonome di Trento e di Bolzano, quindi su questo metterei una pietra sopra, perché non credo valga la pena tutte le volte riprendere la tematica, semmai la riprendo con un accenno a quello che ha detto il cons. Muraro quando si è riferito all'art. 13 dello statuto, cioè la materia idroelettrica, ripresa anche mi pare dal cons. Bondi.

Questa è una tematica fondamentale, cioè la materia delle grandi concessioni in materia idroelettrica, tenuto conto che una legge dello stato ha in un certo modo delapidato la competenza della provincia in materia, quando si trattasse di rinnovamento di concessioni esistenti e quindi il ruolo proprio delle province autonome è di concertare un parere con l'ENEL e quindi di procedere senza scavalcamenti.

Devo ricordare peraltro, per nostro sconforto ed anche del cons. Muraro, che in proposito il ricorso fatto nel 1982 dalle province autonome di Trento e di Bolzano ebbe esito sfavorevole attraverso la sentenza della Corte nel 1987, quindi 5 anni dopo, abbiamo ripreso il tema. L'anno scorso in commissione dei 12, il tema è stato restituito all'azione istruttoria del Ministero dell'industria in un momento in cui l'ENEL era in fase di trasformazione, quindi confido che non occorran altri 5 anni per mettere a punto questa evidenza di competenza da confermare in capo alle province, certo che ci rendiamo conto che è un tema oltre modo delicato e complesso, del quale le interferenze sono notevoli, ma nel quale gli interessi fondamentali dell'autonomia lo sono ancora di più e quindi rimangono come dati permanenti.

Farei una breve osservazione per quanto riguarda il cons. Willeit, cioè raccogliamo come importanti questi riconoscimenti che ha dato all'azione svolta, credo che peraltro quando parliamo di pari livello del quadro di riconoscimento statutario fra la ladinità del Trentino e del Sudtirolo devo ancora a questo punto introdurre il discorso su temi concreti e specifici, cioè andare al di là - credo - degli auspici o delle rivendicazioni, occorre dire il dove ed il come occorra produrre queste novità e queste innovazioni, sapendo che comunque ove il tema tornasse in commissione dei 12 è evidente che esso ha da riguardare solo il quadro giuridico e statutario del Trentino-Alto Adige, non può, come in qualche modo Willeit afferma - l'ambito circostante, quindi le province di Belluno oltre al Trentino-Alto Adige, non possiamo uscire da questa materia per quanto riguarda il quadro giuridico, mentre per quanto riguarda l'azione politica d'intesa tra ladinità e tra autorità amministrative e di governo locale, questo è sempre utile ed anzi da prevedere e non comunque sottovalutando, cons. Willeit, quella necessità - qui c'è il sen. Riz che è un buon antesignano - di pervenire finalmente, ma a questo punto non con norma di attuazione, ma con legge dello stato, a questo riconoscimento di garanzia di elezione al consigliere ladino della valle di Fassa, parallelamente a quanto già avviene secondo l'art. 62 dello statuto per il consigliere del Sudtirolo e della ladinità del Sudtirolo, perché questo è un fatto di pari dignità elementare da tutti riconosciuto, ma che finora purtroppo non è venuto avanti con risultati concreti.

Per quanto riguarda ancora il cons. Muraro, il tema degli insegnanti, delle strade e quant'altro e del finanziamento relativo, devo ricordarle che non è questione che

può competere al momento alla commissione dei 12, fa capo alla norma generale di carattere finanziario già varato dalla commissione, fa capo quindi a riferimenti di governo, trattative fra governi locali e governo centrale, quindi è materia che esula dal nostro ambito di iniziativa; per altro lo spazio c'è alla iniziativa utile.

Per quanto riguarda il cons. Alessandrini, laddove si è riferito al DPR 526, che riguarda le funzioni delegate ai comuni, la polizia amministrativa eccetera, la data del DPR, mi pare 87, fa capire che occorre aggiornare quel DPR in rapporto anche alla nuova legislazione statale in materia di amministrazione locale e quindi questo sarà un altro momento di integrazione al quale mi sono riferito e che rimane come pertinente segno di attività della commissione dei 12, per il resto credo che tutto vada ricondotto a quant'altro potrà dire il sen. Riz, con una breve e cordiale risposta al cons. Taverna, che ci ha considerati i 12 apostoli, non era chiaro chi era Gesù Cristo, forse il cons. Berloff, probabilmente era lui...

*(Interruzione)*

**GRIGOLLI**: No, quello è tra i 12, ma lui inequivocabilmente era il punto centrale, non c'è dubbio.

Vorrei dire, se mi si permette la battuta, che questa commissione aveva compito di lavorare come in un cenacolo, cioè fuori dal tuono, dalla violenza, dalla tempesta che sono propri a volte del lavoro politico e delle situazioni della politica, cioè ha fatto questo lavoro in modo certosino, paziente, puntuale, circoscritto, severo e di grande significato anche giuridico e questo riconoscimento che ci è dato a noi fa piacere, perché ha incontrato veramente il dovere nostro, oltre tutto, ma anche la coscienza con la quale ci siamo addentrati nella tematica, sapendo di fare cose che dovevano durare più di una giornata, cioè più del momento della passione politica, essere durevoli e quindi efficaci come norme di attuazione ed a sostegno delle nostre autonomie. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Danke schön, Herr Dr. Grigolli.

Ich bitte jetzt den Herrn Senator Dr. Roland Riz um seine Stellungnahme.

**PRESIDENTE**: Grazie, dott. Grigolli.

Concedo ora la parola al senatore Riz. Prego, ne ha facoltà.

**RIZ**: Ich werde auch im Telegrammstil jedem einzelnen antworten und versuchen, möglichst kurz zu sein.

Was die Intervention des Abg. Benedikter anbelangt, der anerkennt, daß die Inversion der Klagepflicht beim Verfassungsgerichtshof eine gewisse Bedeutung hat, aber sagt, daß die AKB nicht abgeschafft worden ist, kann ich nur folgendes zur Antwort geben: Auch ich, Abg. Benedikter, wäre froh, wenn wir imstande wären die AKB aus dem ganzen System herauszusprengen, also keine Kontrollbefugnis und Ausrichtungsbefugnis des Staates beachten müßten. Aber das wird sehr schwer sein.

Vor allem ist es im Wege einer Durchführungsbestimmung nicht möglich, das durchzusetzen; das kann man einzig und allein durchsetzen im Wege einer Totalreform des Staates, nämlich beim Übergang von einem in Regionen gegliederten Einheitsstaat zu einem föderalistischen System, zu einem Bundesstaat. Ansonsten wird das Zentrum immer, nennen Sie es nationales Interesse, nennen Sie es Ausrichtungs- oder Koordinierungsbefugnis oder nennen Sie es so wie es jetzt unlängst genannt wurde, eine grundlegende Kontrolle des Staates darstellen. Es ist immer dasselbe. Sie werden kaum darüber hinwegkommen.

Ich möchte nur etwas hier erwähnen, weil es wahrscheinlich diesen Regionaltag interessieren dürfte: Machen wir uns keine zu großen Hoffnungen, sofern dieser Wind weht, wie er bei der letzten gemischten Parlamentskommission für die Reform der Verfassung geweht hat. Denn dort ist ein Artikel 116 und ein Artikel 96 herausgekommen, der total im Widerspruch zu all dem steht, was wir hier denken und was wir eigentlich möchten und auch der Artikel 70, der vorgeschlagen wurde, ist undenkbar. Denn man hat vorgesehen, daß den Regionen mit Sonderstatut auf dem Sektor der primären Befugnis nur einige Zuständigkeiten zufallen, während weiterhin Zuständigkeiten auf dem Sektor der sekundären Befugnis zufallen sollen, und man hat gleichzeitig vorgesehen, daß die AKB, hier genannt: "Leggi organiche di principi fondamentali", also Regelung mit Grundsatzprinzipien, auf diese Zuständigkeiten anwendbar sind. Ich habe mit Überzeugung dagegen gewählt, so wie alle echten Föderalisten dagegen gewählt haben, weil das keine Lösung ist. Das ist eine schlechtere Lösung, als wie wir sie heute haben. Das ist das, was ich zu dieser Entwicklung sagen wollte. Ich hoffe nur, daß in Zukunft ein anderer und besserer Wind weht.

Was die Streitbeilegungserklärung anbelangt, Abg. Benedikter, sagen Sie, daß dieses Ergebnis unbefriedigend war. Sehen Sie, was heißt unbefriedigend, ich kann Ihnen nur folgendes sagen, daß nämlich die Streitbeilegung ohne mein Zutun und ohne unser Zutun paraphiert worden ist und daß wir versucht haben, von dieser Paraphierung soweit als möglich wegzukommen und eine Änderung zu erzielen. Eine Besserung ist sicherlich erzielt worden. Das kann niemand leugnen. Es ist das verbessert worden, was man für nicht möglich hielt, denn man hat gesagt, daß die Streitbeilegung paraphiert ist und daß sie nicht mehr geändert werden kann. Ich bin sogar schwerstens angegriffen worden, weil ich behauptet habe, daß wir versuchen müßten, die Streitbeilegung abzuändern und daß wir die Hinterlegung aller Unterlagen, die die Autonomie betreffen, inbegriffen Paket, sowohl bei der UNO, also bei den Vereinten Nationen, als auch in Wien und beim Europarat durchsetzen müßten. Das ist auch gelungen, muß ich sagen, und ich glaube, daß jeder der in diesem Saal sitzt, ganz gleich wie er denkt, dankbar sein muß, daß wir eine Verankerung unserer Autonomie haben, denn so kann uns diese Autonomie wesentlich schwerer genommen werden, als wenn wir diese Verantwortung nicht hätten. Das glaube ich, sieht jeder, der auch nur etwas von Politik versteht, denn schließlich und endlich, meine lieben Herren Abgeordneten, sitzen wir in puncto Autonomie alle im gleichen Boot. Und wenn wir wollen, daß diese Autonomie aufrechterhalten wird, dann müssen wir diese Autonomie soweit wie möglich schützen.

Dem Abg. Leitner möchte ich folgendes sagen: Er sagt, es ist eine grobe Verletzung, daß die Gewerkschaften aus dem Rat der öffentlichen Bediensteten herausgeworfen wurden. Abg. Leitner, ich stimme Ihnen hundertprozentig zu. Lesen Sie meine Proteste, die ich dagegen losgelassen habe. Lesen Sie meine Erklärungen, lesen Sie meine Bitte, die ich geschrieben habe an das Land, daß das sofort anzufechten sei, denn es ist nicht tragbar, daß man eine solche Lösung findet, wo am Ende nicht mehr die Gewerkschaften ein Mitspracherecht haben, sondern nur mehr der Regierungskommissär diktiert. Also da stimme ich Ihnen bei.

Was die Eisenbahn anbelangt. Sehen Sie, die Eisenbahn und die Privatisierung war eine Sorge, die wir alle geteilt haben, die in der Kommission vertreten waren. Kaum daß das mit der Privatisierung der Eisenbahn herausgekommen ist, ist die Anfechtung an den Verfassungsgerichtshof erfolgt. Sie wissen, daß ich einer der Träger dieser Anfechtung war, daß die Anfechtung zu einem positiven Ergebnis geführt hat, aber - und jetzt kommt ein aber -, es ist eine Sorge von uns allen, daß bei der Privatisierung, die allgemein nun zum Tragen kommen soll, der Proporz und die Zweisprachigkeit verloren gehen. Infolgedessen ist das der große Auftrag auch an den Regionalrat, daß in eurem Beschluß vorgesehen wird, daß unter keinen Umständen Proporz und Sprache hier verloren gehen. Der Proporz war die Grundlage der Beruhigung in unserem Land und ist einer der grundlegenden Punkte überhaupt des Zusammenlebens, weil keiner sich überfordert und keiner sich überspielt fühlt. Das war die Grundlage, warum es eigentlich im Verhältnis gut gegangen ist und im Verhältnis auch heute noch gut geht. Infolgedessen muß der Proporz gewahrt werden.

Der Abg. Eva Klotz: Sie hat sich über die Gerichtsbarkeit ausgesprochen und hat gesagt: Es ist nicht durchgeführt worden, was festgeschrieben wurde. Sie haben vollkommen recht, Abg. Klotz. Ich war derjenige, der das Gesetz ausgearbeitet hat, das war ja nicht im Paket drin. Ich habe es verlangt. Ich habe es durchgesetzt und bedaure, daß man nach über drei Jahren noch nicht ein funktionsfähiges Oberlandesgericht in Bozen hat und das Jugendgericht immer noch in Trient ist. Ich meine, ich möchte sehen, was jeder andere sagen würde. Man muß das einmal mitgemacht haben, einen Prozeß vor dem Jugendgericht, wo die Kinder, die dort vorgeführt werden - ich nenne sie zum Teil Kinder, diese Jugendlichen -, nicht verstanden und außerhalb ihres Sprachbereichs abgehandelt werden. Das ist nicht möglich. Das muß endlich einmal durchgeführt werden. Das sieht auch, glaube ich, jeder, ganz gleich welcher Farbe oder welcher politischen Ideologie er angehört. Der hier ist, muß das einsehen und muß so etwas verstehen.

Was die Konzessionen der Elektrowirtschaft anbelangt. Nun sehen Sie, hier geht es nicht nur um die Konzessionen, um die Sanierung, für mich geht es um viel mehr. Es geht um die Durchführung des Artikels 12, 13 und 14 des Autonomiestatuts. Da geht es um die Wasserableitungen. Da geht es um die Konzessionen schlechthin, daß das geregelt wird, weil so wie es gehandhabt wurde, daß man uns einfach die Konzessionsrechte weggestohlen hat, das ist sicherlich nicht möglich. Aber das betrifft sowohl die Provinz Bozen als die Provinz Trient. Wir müssen schauen, daß wir unsere Wasserableitungen und unsere Elektrechte wahren. Es ist grundlegend wichtig, daß

für die Provinz Trient und für die Provinz Bozen diese Regelung eintritt und wir sowohl Wasserableitungen als Wasserrechte, als Konzessionen für Elektrowirtschaft und Elektroenergie und alles was damit zusammenhängt, auf einer Ebene einer autonomistischen Regelung ordnen. Denn so kann die Sache nicht weitergehen, wie sie heute ist. Weil heute das Autonomiestatut sicherlich verletzt wird.

Was die örtlichen Staatsangestellten, die örtliche Stammrolle anbelangt, muß sie erhalten werden. Auch dies, muß ich sagen, ist etwas, was ich nicht nur teile, sondern was ich ganz hart verfochten habe und ich habe in der 6er Kommission, die ich jetzt verlasse, mit Nachdruck darauf bestanden - die Protokolle können eingesehen werden -, daß unter keinen Umständen die örtliche Stammrolle aufgehoben wird. Sonst kommt eine Streiterei und eine Konfusion heraus, die nicht zu verstehen ist. Hier muß ich sagen, ist ein Umdenken auch gewisser Gewerkschaften notwendig, denn ich verstehe nicht, warum sie mit einer solchen Vehemenz in eine andere Richtung gehen.

Was die Abg. Zendron und Taverna anbelangt: Da war ein zentrales Thema folgendes: Die Kommission, sowohl die 6er Kommission als auch die 12er Kommission, ist insofern überholt, als der Artikel 107 eine Durchführung des Autonomiestatutes und eventuell des Pakets und alles was dahinter war, vorgesehen hat; eigentlich ist das überholt. Ich bin, muß ich ganz ehrlich sagen, nicht dieser Meinung. Ich bin aus folgendem Grund nicht dieser Meinung - nicht nur weil der Verfassungsgerichtshof es gesagt hat - sondern auch aus eigenem "motu proprio" aus eigenem Gedankengut. Denn eines ist sicher: wenn wir dieses Gespräch auf legislativer Ebene zwischen dem Staat und den Regionen abändern, dann gehen wir den Weg eines reinen Zentralismus. Wir würden vollkommen weggehen von dem Weg eines Gesprächs zwischen Bundesstaat und den Ländern oder zwischen Zentralstaat, nennen sie es wie sie wollen, und den Regionen, der ist eine absolute Notwendigkeit heute und muß eine Notwendigkeit in der Zukunft sein. Es wäre gar nicht denkbar, daß wir in Räumen arbeiten, nämlich hier der Regionalrat und unten das Parlament und diese Verbindungsmauer, die für alle Regionen mit Sonderstatut besteht, für alle mit Ausnahme des Val d'Aosta, das noch ein anderes System hat, nicht bestehen würde. Sie ist für alle anderen Regionen mit Sonderstatut vorhanden. Es wäre ein grundlegender Fehler, wenn wir das kaputt machen würden. Infolgedessen meine große Bitte an die Abg. Zendron, daß dieser Punkt überdacht wird. Ich halte es für eine Fehlbeurteilung und halte es für eine antiföderalistische, antiregionalistische Tendenz, wenn man das wegnehmen möchte.

Dem Abg. Atz möchte ich... pardon dem Abg. Taverna muß ich noch eine Antwort geben. Er sagt: "...gruppo etnico non mi piace". Das sind Worte, die mir nicht gefallen. Ich muß Ihnen ehrlich sagen, daß Wort "Ethnie" oder "Volksgruppe" oder "ethnische Gruppe" 4.000 Jahre alt ist. Das kommt aus der griechischen Kultur und hat viel mehr an sich als das Wort "Minderheit" oder "allogeni". Diese Begriffe "minoranza" oder "allogeni" sind meiner Erachtens eher abzulehnen als das Wort "Ethnie". Warum skandalisieren wir uns, daß es in der Region Trentino-Südtirol drei ethnischen Gruppen gibt. Es gibt die Ladinern, die Italiener und es gibt die Deutschsprachigen. Daher bin ich der Meinung, daß da nichts dahinter ist. So wie wir

heute frei sprechen und mit Übersetzung alles verstehen und zum Teil auch ohne Übersetzung verstehen, muß ich sagen, ist es ganz normal für mich, daß man von Ethnien oder von ethnischen Gruppen spricht, und ich bevorzuge dieses Wort, muß ich sagen "Volksgruppen" bei weitem dem Begriff "Minderheiten" oder "allogeni". Dieses Wort ist für mich eher abzulehnen.

Dem Abg. Atz danke ich sehr, daß er als erster Dankesworte hatte, die dann alle, muß ich sagen, wiederholt haben. Aber ich danke ihm sehr für etwas, das er gesagt hat: Es ist eine harte Arbeit und diese harte Arbeit muß weitergeführt werden. Seht, Herren Abgeordneten und Herr Vorsitzender, eines ist wohl sicher, auf diesem Gebiet ist nichts zu erreichen, wenn man nicht mit harter Arbeit und mit Nachdruck alles vorbereitet und dann in der Kommission Punkt für Punkt durchkämpft. Ich muß hier eines sagen, daß diejenigen, die mir vorausgegangen sind und die jetzt kommen werden, hoffentlich mit dem gleichen Elan und mit der gleichen harten Arbeit dabei sind, wie diejenigen die im Saal sind, die diese Erfahrung gemacht haben und die viel geopfert haben und viel getan haben, damit dem Land eine breitere Autonomie gegeben wird, damit dem Land eine breitere Autonomie widerfährt. Das ist zum Abg. Atz, dem ich danke.

Danken möchte ich auch dem Abg. Alessandrini, der zusammen mit dem Abg. Bondi das Thema der sogenannten Gerichtsämter gebracht hat. Ich bin ganz Ihrer Meinung. Der Beschluß des Regionaltages hatte einen grundlegenden Sinn. Es muß überall heute ein Beitrag gerade der Regionen oder der Länder, nennen sie sie wie sie wollen, auf diesem Sektor gebracht werden. Das ist Zeichen von Autonomie. Das ist Zeichen von einer neuen föderalistischen Entwicklung. Das ist aber auch Bürgernähe und wir können nicht übersehen, daß das von größter Wichtigkeit ist. Infolgedessen hoffe ich, daß die nächste 6er und 12er Kommission sich hier verwenden und hier in diese Richtung gehen wird, in diese Kerbe weiterhauen wird.

Dem Abg. Willeit: Nun Abg. Willeit, wie Sie wissen, war ich der Erste, der den Antrag für die Fassaladiner eingebracht hat. Ich hatte zwanzig Jahre keinen Erfolg, aber die Hauptsache ist, daß man bei politischen Forderungen nicht aufgibt. Ich weiß, daß es ein schwieriger Punkt ist, aber man darf nicht aufgeben. Man muß es immer wieder einbringen. Irgendwo wird es schon etwas tragen. Ich bin ganz einverstanden mit der Forderung, daß den Ladinern des Fassatales und den Deutschsprachigen im Trentino Gerechtigkeit und eine Gleichberechtigung widerfährt. Ihre Bemerkung, daß heute der Artikel 2 verletzt wird, ist richtig. Aber Sie sagen: Wir dürfen nicht vergessen, daß eine gewisse Verletzung des Artikels 2 auch in puncto Ladinern in Südtirol vorliegt. Sie haben recht, nur muß ich Ihnen etwas sagen: Achtung, das fällt nicht mehr in die Zuständigkeit der 6er und 12er Kommission, sondern fällt in die parlamentarische Zuständigkeit, denn dann müßte man nicht mit einer Durchführungsbestimmung operieren, weil alles was mit Durchführungsbestimmung zu machen war, haben wir gemacht, sondern dann müßte man mit einer Verfassungsänderung arbeiten, d.h. man müßte im Parlament den Antrag auf Änderung der Verfassung zugunsten der in Südtirol lebenden Ladinern einbringen. Ich stelle aber fest - und das muß ich auch sagen - daß ein Begehrensgesetzentwurf der Region in diese

Richtung vorliegt. Nämlich Abänderung des Statutes und in diesem Sinne hoffe ich, daß der Regionaltag weiterhin sich verwendet und weiterhin auf diesen Antrag besteht. Aber Sie können es nur im Wege der Verfassungsänderung im Parlament machen, in doppelter Lesung mit den drei Monaten Unterschied, mit der Möglichkeit des Suspendierungsreferendums, wenn nicht zwei Drittel Mehrheit erreicht wird, aber Sie können es unter keinen Umständen im Wege der 6er und 12er Kommission machen, weil die nicht zuständig ist.

Und damit komme ich zur letzten Intervention, zu jener von Abg. Gasperetti... Gasperotti, ich weiß schon, daß er Gasperotti heißt. Ich bitte um Entschuldigung. Ich habe mich mit ihm sogar seinerzeit in Rom getroffen. Abg. Gasperotti. Ich stelle folgendes fest: Ich war seinerzeit Vorsitzender des Unterausschusses für die Wahlreform im Staate und habe einen Vorschlag eingebracht und meine Meinung vertreten. Wenn der Vorschlag Gehör gefunden hätte, wäre er besser gegangen, glaube ich, als das Endergebnis ausgefallen ist. Aber man hat mir kein Gehör geschenkt, hat es abgelehnt und die berühmten vier Weisen haben dann einen Text ausgearbeitet, der ihnen selbst wenig gebracht hat und eigentlich wie ein Bumerang für sie selbst war. Nun sagen Sie: "Riz, nachdem sie damals das ausgearbeitet haben, geben sie uns einen guten Ratschlag auf Regionalebene". Ich kann Ihnen sagen: Ich habe im Laufe der Zeit gelernt keine politischen Ratschläge zu geben, wenn ich nicht dem Gremium angehöre. Wie Sie sehen, meine Ratschläge sind schon nicht von einem Gremium befolgt worden, dem ich angehörte. Sie können sich vorstellen, daß ich heute keine Ratschläge einem Gremium erteile, dem ich nicht angehöre. Das ist alles was ich sagen wollte, aber ich danke Ihnen jedenfalls für die nette und sympathische Intervention und für die Einladung. Das Thema der Neuerung des Wahlgesetzes, das Sie jetzt in Bälde behandeln werden, ist von großer Tragweite und ist von großer Wichtigkeit.

In diesem Sinne, Herr Präsident, Herr Vorsitzender, darf ich Ihnen für die Interventionen, die ich hier gehört habe, nur gratulieren. Es war eine auch für mich sehr fruchtbringende und interessante Debatte. Ich möchte Ihnen danken und möchte mich somit vom Regionalrat aufs herzlichste verabschieden. Ich danke euch sehr.

*(Risponderò im modo telegrafico ed ogni singolo quesito posto, cercando di essere breve.*

*Per ciò che attiene l'intervento del cons. Benedikter, il quale riconosce la rilevanza dell'inversione dell'obbligo di intentare l'azione davanti alla Corte Costituzionale, ma contemporaneamente ricorda che il potere di indirizzo e coordinamento non è stato abolito, vorrei rilevare quanto segue: ovviamente mi rallegrerei se fossimo in grado di vanificare tale potere, scardinandolo da tutto il sistema, quindi se non dovessimo più osservare il potere di indirizzo e coordinamento dello Stato. Ma ciò non può essere raggiunto con una norma di attuazione, bensì solamente con una riforma generale dello Stato, ovvero con la trasformazione dello Stato su base regionale in uno Stato su base federalista. Altrimenti il centro dello Stato sarà sempre costituito da un controllo fondamentale dello Stato, sia che lo si chiami*

*interesse nazionale che lo si chiami potere di indirizzo e coordinamento. La denominazione non cambierà l'essenza di questo potere.*

*Vorrei ora rilevare un aspetto che probabilmente susciterà l'interesse di questo consesso: Non creiamoci troppe illusioni finché spirerà questo vento, finché la posizione sarà quella assunta in seno alla commissione per le riforme istituzionali del Parlamento. In quella sede sono stati elaborati l'art. 116 e l'art. 96, che sono in netta contraddizione con quanto auspichiamo ed anche l'art. 70 proposto è a mio avviso insostenibile. Si è infatti previsto che alle regioni a statuto speciale siano riservate, nelle materie in cui esercitano competenza legislativa primaria, solamente alcune attribuzioni, mentre tutte le altre dovrebbero cadere nella sfera della competenza secondaria e si è contemporaneamente previsto che il potere di indirizzo e coordinamento chiamato "leggi organiche di principi fondamentali" sia applicabile a queste attribuzioni. Convinto dell'inopportunità di tali interventi ho espresso voto contrario ad una simile proposta, così come hanno fatto tutti i veri federalisti, poiché eravamo dell'avviso che questa non poteva essere una soluzione corretta. Questo è quanto volevo osservare in merito allo sviluppo che si sta delineando. Spero che in futuro la situazione migliori.*

*Per ciò che concerne la quietanza liberatoria, cons. Benedikter, Lei afferma che il risultato è insoddisfacente. Cosa significa insoddisfacente? Le posso solamente dire che il rilascio della quietanza liberatoria è stato siglato senza il mio assenso, senza il nostro assenso, e da parte nostra abbiamo cercato di discostarci quanto più possibile dal dettato della quietanza e di introdurre delle modifiche. Un miglioramento è stato sicuramente ottenuto. E' innegabile. E' stato migliorato ciò che si è ritenuto passibile di miglioramento, poiché era stata sostenuta la posizione che la quietanza liberatoria ormai era stata siglata e che non poteva più essere modificata. Ed a tale proposito vorrei ricordare che sono stato duramente attaccato perché ho affermato che avremmo dovuto cercare di modificare la quietanza liberatoria e avremmo dovuto poter consegnare tutta la documentazione concernente l'autonomia, incluso il pacchetto, all'ONU, alle Nazioni Unite, a Vienna ed al Consiglio d'Europa. E siamo riusciti in quest'intento. Per cui ritengo che tutti i presenti in quest'Aula, indipendentemente dalla loro posizione politica, debbano esserci grati per il fatto che l'autonomia in questo modo difficilmente di potrà essere tolta. Ritengo che ogni persona con una certa sensibilità politica lo intuisca, poiché per ciò che concerne l'autonomia, ci troviamo tutti nella stessa situazione, stimati colleghi. E se vogliamo mantenere viva quest'autonomia, allora dovremo salvaguardarla quanto più possibile.*

*Al cons. Leitner desidero rivolgere le seguenti osservazioni: Lei afferma che sia una grave violazione l'aver escluso i sindacati dal consiglio dei dipendenti pubblici. Cons. Leitner, Le do completamente ragione, legga la lettera di protesta che ho inviato alle sedi competenti. Legga le mie dichiarazioni, il mio sollecito di impugnazione della delibera inviato alla provincia, poiché ritengo che una simile soluzione ovvero di escludere della trattative i sindacati e di far sì che il Commissario del Governo possa avocare a se ogni decisione, sia insostenibile. Per cui condivido in toto le sue affermazioni.*

*Per ciò che concerne le ferrovie, debbo confermarLe che la privatizzazione delle ferrovie è sempre stato un timore che abbiamo nutrito tutti noi commissari. Non appena si è parlato di privatizzazione delle ferrovie è stata presentato ricorso alla Corte Costituzionale. Lei sicuramente saprà che sono uno dei presentatori di questo ricorso, e che l'impugnazione ha dato esito favorevole, ma ed ora arriva il primo ma: è infatti nostro timore che con la privatizzazione, che sta per essere completamente attuata, vadano perse sia la proporzionale che il bilinguismo. Per questo ritengo sia uno dei compiti fondamentali di questo consesso sostenere al necessità nella propria delibera, di mantenere l'osservanza della proporzionale e l'obbligo del bilinguismo. La proporzionale è stata la base per distensione nella nostra terra ed è uno dei punti fondamentali della nostra convivenza, poiché nessuno si sente sopraffatto. Questa è stata la base su cui si è instaurato uno sviluppo positivo ed auspichiamo che ancor oggi possa mantenere questa caratteristica. Per cui la proporzionale deve venir mantenuta.*

*La cons. Klotz ha espresso alcune considerazioni sulla magistratura affermando che il bilinguismo negli organi dell'amministrazione giudiziaria non è ancora stato raggiunto: Lei ha ragione, cons. Klotz. Io sono stato colui che ha elaborato la legge e posso assicurarLe che il processo monolingue non era previsto nel pacchetto, io l'ho chiesto e sono riuscito a far sì che tale richiesta venisse accolta e mi rammarico del fatto che dopo tre anni ancora non si sia riusciti ad avere una sezione della Corte d'Appello a Bolzano, e che il Tribunale dei minori sia ancora a Trento. Se delle persone assistessero ai processi in cui i bambini che vengono interrogati dal Tribunale non comprendono cosa viene detto, probabilmente il loro atteggiamento cambierebbe, comunque la situazione attuale è insostenibile. Ritengo si debba arrivare alla costituzione di questo tribunale anche a Bolzano. Ritengo inoltre che possa essere di quest'avviso chiunque, indipendentemente dall'ideologia politica. Sono dell'avviso che si debba rendersi conto che tale tribunale è necessario anche a Bolzano.*

*Per ciò che concerne le concessioni di grandi grandi derivazioni idroelettriche debbo rammentare che non si tratta solamente di sanatorie, bensì di molto di più. Si tratta dell'attuazione degli articoli 12, 13 e 14 dello Statuto di autonomia. Si tratta di concessioni par excellent, della regolamentazione della materia, che così com'è stata gestita sino ad ora, togliendoci il diritto di rinnovo dei contratti concessi, non è sostenibile. Ma ciò concerne sia la provincia di Bolzano che quella di Trento. Dobbiamo far sì che le derivazioni idroelettriche ed i conseguenti diritti vadano salvaguardati. Ritengo le concessioni per le derivazioni idroelettriche e tutto ciò che è ad esso connesso di fondamentale importanza, per cui debbono venir disciplinate in modo autonomo. Sono dell'avviso che la situazione attuale sia inammissibile e rappresenti una palese violazione dello statuto di autonomia.*

*Per ciò che attiene i dipendenti pubblici dei ruoli locali, questi ruoli non debbono scomparire. Anche questa è una posizione che condivido e che ho sempre cercato di difendere in seno alla commissione dei 6, di cui non farò più parte (i verbali dei lavori ne sono testimoni). Ho sempre insistito con forza sul fatto che in alcun caso i ruoli locali debbano essere aboliti, poiché altrimenti ne risulterebbero contenziosi e*

*confusione. Ritengo a tale proposito, che sia necessario un cambiamento nel modo di pensare anche dei sindacati, non capisco infatti perché si voglia andare nella direzione opposta con tanta veemenza.*

*In merito a quanto affermato dai cons. Taverna e Zendron, debbo rilevare quanto segue: la commissione dei 6 ed anche quella dei dodici è superata avendo previsto quanto programmato, ovvero avendo dato piena applicazione all'art. 107 dello Statuto di autonomia ed eventualmente del Pacchetto. Sotto questo punto di vista è superata. Tuttavia debbo ammettere che non sono di quest'avviso e per il seguente motivo - e non solo perché l'ha affermato in una sentenza la Corte Costituzionale, bensì per motu proprio. Una cosa è certa: se modificiamo questo colloquio a livello legislativo tra stato e regioni, allora ci muoviamo verso un vero centralismo. Ritengo invece sia una necessità assoluta discostarcene completamente, e questa sarà anche una necessità per il futuro. Non sarebbe neppure pensabile lavorare in ambiti - ovvero in questo consesso ed in parlamento - dove non esista questo muro di collegamento, che esiste per tutte le regioni a statuto speciale, eccetto che per la Valle d'Aosta che dispone di un altro sistema. Sarebbe un grande errore interrompere questo collegamento. Per questo desidero rivolgere la mia preghiera alla cons. Zendron di riflettere su questo punto. Ritengo sia un giudizio affrettato ed anche antifederalista, antiregionalista, quello che si esprimerebbe apprestandoci a farlo.*

*Al cons. Atz vorrei ...pardon cons. Taverna, debbo dare una risposta. Egli ha affermato che il termine gruppo etnico non gli piace. E sinceramente debbo dirLe che la parola etnia o gruppo etnico è un parola vecchia di 4.000 anni. Deriva dalla cultura greca ed è quindi più appropriata della parola minoranza o allogeni. Questi termini, minoranza o allogeni, piuttosto che la parola etnia, sono a mio avviso sono da non accogliersi. Ci sono le persone di madrelingua ladina, italiana, ed tedesca. Così come oggi ognuno parla liberamente e può capire tutto con la traduzione, debbo dire che per me è normale parlare di etnie o gruppi etnici ed io preferisco questo termine alla parola minoranza o allogeni. Questi termini non a mio avviso vanno respinti.*

*Vorrei inoltre ringraziare il cons. Atz il quale per primo ha avuto delle parole di ringraziamento che tutti hanno poi ripetuto. Ma desidero ringraziarlo in special modo per qualcosa che egli ha detto ovvero "che si tratta di un lavoro faticoso, e questo lavoro deve continuare". Una cosa è certa, stimati consiglieri, nulla in questa materia può essere raggiunto senza un duro lavoro, senza un costante impegno, senza un lavoro preparatorio, senza un esame attento della commissione, punto per punto. Debbo ammettere una cosa, che sia quelli che mi hanno preceduto che quelli che mi sostituiranno, si avvicineranno a tale compito con lo stesso entusiasmo e con lo stesso costante e faticoso impegno che hanno profuso le persone che ora sono in Aula, che hanno fatto quest'esperienza e che hanno sacrificato molto, affinché questa terra potesse godere di un'ampia autonomia. E questo lo desidero dire al cons. Atz che ringrazio per le sue parole di ringraziamento.*

*Vorrei inoltre ringraziare il cons. Alessandrini che unitamente al cons. Bondi ha sollevato il problema degli uffici giudiziari. Anch'io condivido la sua opinione. La delibera del Consiglio regionale ha avuto un significato fondamentale.*

*Ritengo infatti che sia le regioni che le province debbano dare un contributo essenziale in tale settore. E' un segnale di autonomia. Ma è anche contemporaneamente un ravvicinamento delle istituzioni ai cittadini, e non possiamo dimenticare che ciò è di fondamentale importanza. Per questo auspico che la prossima commissione dei 6 e dei 12 si adoperi a favore di tali soluzioni e che si muova in questa direzione, mirando al raggiungimento dell'obiettivo citato.*

*Al cons. Willeit vorrei dire, che come Lei saprà, sono stato il primo a presentare il disegno di legge sui ladini della Valle di Fassa. Per vent'anni questa mia iniziativa non ha trovato accoglimento, ma comunque ritengo importante non cessare di avanzare delle richieste politiche. So che si tratta di un punto difficile, ma non si deve rinunciare, qualche risultato verrà raggiunto. Sono d'accordo con la richiesta di concedere ai ladini della Val di Fassa ed alle comunità germanofone del Trentino una certa equiparazione. La sua osservazione che si violi l'art. 2 è esatta. Lei ha affermato che si non deve dimenticare la violazione dell'art. 2 anche per quanto concerne i ladini insediati in Alto Adige. Lei ha ragione, tuttavia ciò non ricade nella sfera di competenza della commissione dei 6 e dei 12, bensì in quella parlamentare e quindi non si dovrebbe operare con una norma di attuazione, bensì con una modifica della costituzione. In Parlamento si dovrebbe avanzare la richiesta di modifica costituzionale a favore dei ladini che vivono in Sudtirolo. Constato però che un disegno di legge-voto della regione in questa direzione è già stato presentato, il quale mira ad una modifica dello Statuto ed in tal senso auspico che il Consiglio regionale si continuerà ad attivare. Ma ribadisco che ciò è percorribile solamente con una modifica della legge costituzionale in Parlamento, in seconda lettura, con un intervallo di tre mesi, con la possibilità di un referendum sospensivo se non verrà raggiunta la maggioranza dei due terzi, in nessun caso comunque sarà possibile attuare ciò in seno alla commissione dei 6 e dei 12, poiché esse non sono competenti in materia.*

*Ed ora giungo all'ultimo intervento ovvero a quello del cons. Gasperotti ... Gasperotti, lo so che si chiama Gasperotti, l'ho incontrata anche a Roma. Cons. Gasperotti, vorrei rilevare quanto seguente: Sono stato a suo tempo presidente della sottocommissione per la riforma elettorale dello stato ed avevo presentato in tale sede una proposta ed esposto la mia posizione. Se la mia proposta avesse trovato accoglienza, le cose sarebbero andate meglio ed il risultato finale sarebbe stato sicuramente migliore dell'attuale. Ma non mi è stato dato ascolto, la mia proposta non è stata accolta ed i famosi quattro saggi hanno elaborato un testo che si è poi rivelato come un bumerang. Ora essi mi hanno chiesto dei consigli per la legge a livello regionale, ma io posso solamente dire di aver imparato, nel corso della mia carriera politica, di non dare mai dei consigli politici se non appartengo all'organo che li ha chiesti. Come Lei ha avuto modo di constatare le mie richieste non sono state accolte dall'organo a cui appartenevo, per cui non darò dei consigli all'organo a cui non appartengo. Questo è tutto ciò che desideravo dire. Comunque La ringrazio per le parole cortesi e per l'invito. L'argomento del rinnovo della legge elettorale che in breve vi accingerete ad esaminare è molto importante e di notevole rilevanza.*

*In tal senso, signor Presidente, desidero congratularmi con Lei per gli interventi svolti. Anche per me si è trattato di un dibattito proficuo e interessante. Desidero ringraziare tutti i presenti e accomiatarmi così dal Consiglio regionale. Grazie.)*

**PRÄSIDENT**: Sehr verehrte Abgeordnete.

Wir kommen damit zum Schluß unserer Debatte. Ich glaube, daß es wichtig war, daß die bisherigen Vertreter in der 12er Kommission und für Südtirol auch in der 6er Kommission ihren Bericht hier abgegeben haben und damit einen Überblick geboten haben über das was für den Fortschritt unserer Autonomie gemacht werden konnte , aber auch wegweisend jene Züge aufgezählt haben, die noch in Zukunft zu setzen sind, um diese Autonomie fortzuentwickeln. Wir befinden uns in einer heiklen Phase der politischen Erneuerung im Staate, in Europa und auch vor einer neuen parteipolitischen Landschaft, in der die Region Trentino-Südtirol, die beiden autonomen Länder Trient und Bozen, ihren Standort behaupten müssen und vor allem auch den Blick, wie es vielfach gesagt worden ist, in die Zukunft richten müssen.

Ich glaube, eine gute Voraussetzung dafür ist es, die Instrumente, die mit der Autonomie gegeben sind, zu benützen, wenn auch manchmal der Weg, wie gesagt worden ist und wie gezeigt worden ist, über sehr mühselige Verhandlungen, über sehr viele Sitzungen und kleine Schritte geht, aber dieser Weg der kleinen Schritte muß fortgesetzt werden, um die Bevölkerung in unserem Lande möglichst gut abzusichern und das Zusammenleben der vielfältigen Kulturen unserem Lande zu sichern und auch für die Zukunft auszubauen.

Damit danke ich Ihnen für die Aufmerksamkeit, danke ich Ihnen für ihre Beiträge. Danke ganz besonders unseren beiden Referenten, die uns diese heutige Diskussion und diese heutige Grundlage für weiteres Arbeiten ermöglicht haben. Danke Ihnen besonders auch für die mühselige Arbeit, die, wie gesagt, ehrenamtlich erfolgt ist, weil wir keine Entschädigung dafür vorgesehen hatten und haben. Ich wünsche mir auch, daß beispielsweise Dr. Riz, der erklärt hat, nicht mehr für diese Arbeit zur Verfügung zu stehen, aber auch daß Dr. Grigolli diese reichhaltige Erfahrung in der politischen Tätigkeit auch für die Zukunft bereitstellen werden.

Ich erinnere noch daran, daß wir heute nachmittag die Sitzung der vereinigten Gesetzgebungskommission für die Reform des Wahlrecht in der Gemeinde haben. Um 15.00 Uhr oder 15.15 Uhr, Kollege Atz? Um 15.00.

Und die Präsidiumsmitglieder möchte ich daran erinnern, daß morgen um 9.00 Uhr Präsidiumssitzung ist.

Damit schließe ich die Sitzung und wünsche allen einen guten Appetit. Ich danke euch recht herzlichst.

**PRESIDENTE**: Egregi consiglieri

Volgiamo ora alla conclusione del nostro dibattito. Ritengo sia stato importante aver ascoltato le relazioni dei membri uscenti della commissione dei 6 per la provincia di Bolzano e dei 12, e di aver avuto così una visione globale di ciò che può

essere ancora realizzato per la nostra autonomia, ma anche di aver potuto conoscere i punti che in linea di massima dovranno in futuro essere al centro dello sviluppo della nostra autonomia. Ci troviamo in una fase delicata del rinnovamento politico dello Stato, dell'Europa ed anche di fronte ad un orizzonte politico in cui ambedue le province autonome e la regione debbono affermare la propria peculiarità, anche volgendo lo sguardo al futuro.

Ritengo che un buon presupposto sia quello di utilizzare gli strumenti che ci sono dati dall'autonomia, anche se qualche volta in passato la strada è stata quella delle trattative complesse, delle sedute numerose e dei piccoli passi, che comunque debbono continuare, per far sì che la popolazione nella nostra regione possa trovare una sufficiente salvaguardia e per garantire la convivenza delle culture polimorfe della nostra terra, per poterla ampliare anche in futuro.

Per questo La ringrazio per la Sua attenzione, e per gli interventi. Un ringraziamento particolare va ai due relatori che hanno reso possibile la discussione di oggi e creato la base per ulteriori lavori. Ringrazio i nostri due relatori per il lavoro faticoso, svolto a titolo onorifico, poiché non stato è previsto alcun rimborso delle spese. Auspico che ad es. il dott. Riz, il quale ha dichiarato di non essere più disponibile a questo incarico ma anche il dott. Grigolli, vogliano, anche in futuro, mettere a disposizione la loro lunga esperienza in ambito politico.

Vorrei ricordare che questo pomeriggio è convocata la seduta della commissione congiunta per le riforme elettorali alle ore 15.00 o 15.15, collega Atz? Alle ore 15.00. Vorrei inoltre ricordare ai membri dell'Ufficio di Presidenza che domani alle ore 9.00 è convocata la seduta.

Dichiaro quindi conclusa la seduta ed auguro a tutti buon appetito.

(ore 13.18)



## INDICE

## INHALTSANGABE

**Relazione** dei rappresentanti del Consiglio regionale nella Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto

**Bericht** der Vertreter des Regionalrates in der paritätischen Kommission für die Durchführungsbestimmungen des Statuts

pag. 3

Seite 3

**Interrogazioni e interpellanze**

**Anfragen und Interpellationen**

pag. 57

Seite 57

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>dott. GRIGOLLI Giorgio</b> <i>(Rappresentante del Consiglio regionale in seno alla Commissione dei 12)</i>	pag.	4-43
<b>sen. RIZ Roland</b> <i>(Rappresentante del Consiglio regionale in seno alla Commissione dei 12)</i>	"	11-45
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	18
<b>LEITNER Pius</b> <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	22
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	24
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	27
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	29
<b>ATZ Roland</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	31
<b>ALESSANDRINI Carlo</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	33
<b>BONDI Mauro</b> <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	35
<b>WILLEIT Carlo</b> <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	36
<b>MURARO Sergio</b> <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	38

<b>GASPEROTTI Guido</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	39
<b>GRANDI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	41